

REGIONE
TOSCANA



LIBERARCI DALLE SPINE

I campi di lavoro antimafia dei giovani toscani
nell'agosto siciliano



REGIONE
TOSCANA



LIBERARCI DALLE SPINE

I campi di lavoro antimafia dei giovani toscani
nell'agosto siciliano

LIBERARCI DALLE SPINE

I campi di lavoro antimafia dei giovani toscani nell'agosto siciliano

Regione Toscana
Assessorato alla Cultura
Direzione Generale Organizzazione e Sistema Informativo
Centro documentazione cultura legalità democratica

Testi di Francesca Balestri

Da anni faccio parte di ARCI Nuova Associazione dove mi interesso di "Nuovi Diritti Sociali": essere educati alla legalità è secondo noi uno dei diritti dei giovani cittadini, un diritto per noi "nuovo" di cui vari soggetti associativi e non si occupano ormai da anni attraverso metodi più o meno tradizionali come progetti e incontri nelle scuole.

L'Archi invece ha deciso di realizzare questo percorso di "educazione alla cittadinanza" attraverso l'inedito strumento dei campi di lavoro estivi, per far "toccare con mano" ai ragazzi e alle ragazze la realtà della quale si sta parlando, facendo loro conoscere una pagina importante della storia e della cultura del nostro paese e dando loro nel contempo l'opportunità di fare qualcosa di concreto e di farsi un'opinione sul delicato argomento della criminalità organizzata.

Il diario racconta questi campi e i suoi tanti momenti solenni e di vita quotidiana intrecciati insieme attraverso i miei occhi e il mio punto di vista che è certamente, per sua natura, parziale, ma che è anche il risultato di tanti scambi di opinione, battuta e attimi vissuti insieme a tutti ragazzi e alle ragazze che sono stati i diretti protagonisti di questa appassionante esperienza.

*Foto di Marcello Saolini, Martina Martignoni, Marco Solito,
Alessandra Campana, Enrico Bartolini, Francesca Balestri*

Foto in copertina di Marcello Saolini

Fin da subito mi sono appassionato a questo progetto : nonostante faccia il fotografo per mestiere ormai da tempo, difficilmente mi è capitato di poter documentare esperienze altrettanto entusiasmanti e gratificanti. Desidero pertanto ringraziare tutte le persone che hanno collaborato alla buona riuscita di questa iniziativa: i volontari che hanno lavorato sui campi, i ragazzi della cooperativa "Lavoro e non solo" e infine l'Archi, per aver creduto con convinzione nella realizzazione di questo progetto.



REGIONE
TOSCANA



Edizioni Regione Toscana
Redazione, grafica e stampa
P.O. Produzioni Editoriali, Grafiche e Multimediali
del Centro Stampa Giunta regionale
Via di Novoli, 73/a - 50127 Firenze
Ottobre 2005

Tiratura 2.200 copie
Distribuzione gratuita

Indice

5

Presentazione

di **Mariella Zoppi**

Assessore alla Cultura della Regione Toscana

6

Prefazione

di **Nicola Maenza**

Sindaco di Camporeale e Presidente del Consorzio Sviluppo e Legalità

7

Saluto

di **Rita Borsellino**

9

Introduzione

di **Maurizio Pascucci e Calogero Parisi**

11

Nuova vita nelle vigne di Canicattì

27

I pomodori di Corleone con la vitamina “L”

LIBERARCI DALLE SPINE

I campi di lavoro antimafia dei giovani toscani
nell'agosto siciliano

Presentazione



Qualche anno fa, proprio nei giorni in cui si ricordava la figura del giudice Paolo Borsellino, assassinato insieme agli uomini della sua scorta nel terribile attentato di Via D'Amelio, venivano dati alle fiamme, nei pressi di Portella della Ginestra, una decina di ettari di terra coltivati a grano ormai prossimo alla mietitura. Quei campi, sui quali lavoravano decine di giovani che si erano costituiti in varie cooperative, appartenevano, fino a pochi mesi prima, ai capi mafiosi della zona. I responsabili di questo gesto criminale, com'era prevedibile, non sono stati identificati e nessuno si è mai presentato alle forze dell'ordine per fornire indicazioni utili alle indagini.

I ragazzi e le ragazze che questa estate sono andati a lavorare in quelle cooperative agricole, su quelle terre di Sicilia, sapevano molto bene che si sarebbero misurati con una delle realtà più difficili del nostro paese. Un

mondo chiuso, quasi impenetrabile, difficile da capire, afflitto da un male antico, in cui l'immobile, cinica rassegnazione di un popolo di fronte a coloro che esercitano intimidazione e violenza sembra non avere alcuna possibilità di riscatto, di cambiamento, di "redenzione", come usava dire Leonardo Sciascia nelle sue lucidissime ed impietose analisi della società siciliana.

Conosciamo bene la brutalità e la cattiveria del fenomeno mafioso. Basta scorrere le pagine che riportano le dichiarazioni dei pentiti, i verbali degli interrogatori dei boss, gli atti dei processi o delle inchieste parlamentari per comprendere che la mafia non teme le istituzioni, non teme la politica. E lo stato non può chiedere a chi si mette al suo servizio con spirito di giustizia di prepararsi anche al sacrificio più doloroso. Non è giusto, non è "normale". Non possiamo pretendere che i giudici, i magistrati o i carabinieri combattano ciò che noi accettiamo passivamente, in silenzio.

La mafia teme soltanto l'entusiasmo, gli ideali di giustizia e di speranza di cui questi giovani sono portatori. La mafia teme il lavoro onesto, il rispetto della legge, l'unione solidale tra gli uomini, l'uguaglianza, la libertà, l'istruzione.

Nelle pagine di questo diario, scritto la sera, alla fine di una lunga giornata di lavoro nei campi di pomodori o nelle vigne, ho ritrovato questi sentimenti: lo slancio e l'allegria dei vent'anni insieme ad un senso profondo dell'impegno civile, e soprattutto la voglia di incontrare gli altri per stringere amicizia, di far sentire a chi vive e lavora in Sicilia che non è il solo a lottare per essere padrone del proprio futuro, per i propri diritti.

La mafia potrà essere sconfitta solo quando saremo capaci di renderla del tutto inutile, lasciandola in disparte come un vecchio attrezzo arrugginito che appartiene al passato. La mafia sarà inutile quando non servirà più alla politica, non darà più lavoro, non servirà più ad accumulare enormi quantità di denaro con il traffico di droga, con gli appalti, con l'estorsione.

Per questo, anche l'anno prossimo, riprenderemo il treno.

Mariella Zoppi

Assessore alla Cultura della Regione Toscana

Prefazione



Per un'economia pulita in Sicilia

Quella del Consorzio Sviluppo e Legalità è un'esperienza pilota sull'uso sociale dei beni confiscati alla mafia. Il disegno strategico che il Consorzio ha inteso finora perseguire è stato quello di far nascere da tali beni nuovi posti di lavoro, nuova economia pulita per giovani disoccupati attraverso la costituzione di Cooperative specializzate nel settore agrituristico e delle colture biologiche, dimostrando che ciò che la mafia aveva sottratto alla collettività, col sopruso e con la forza dell'intimidazione, può esserle restituito e può consentire la creazione di una nuova cultura imprenditoriale tra i disoccupati del territorio, prevenendo e recuperando condizioni di disagio e emarginazione; al contempo queste azioni

servono a contrastare concretamente "cosa nostra" per riscattare e dare un nuovo "marchio di legalità" ad un territorio, quello dell'Alto Belice Corleonese, dove gli otto Comuni del Consorzio sono situati che, sino ad oggi, è stato privato dalla mafia della sua naturale capacità di sviluppo e autodeterminazione, pur possedendo delle enormi potenzialità, per le risorse naturali, paesaggistiche, culturali presenti.

Ringrazio pertanto la straordinaria sensibilità di quanti, con la promozione dei campi di lavoro dei giovani toscani in Sicilia, hanno voluto e vogliono sostenere tale sfida, inserendosi in un percorso, ancora tanto accidentato, che vuole fare uscire i beni confiscati ai mafiosi da una sorta di monumentale isolamento.

In questo contesto è opportuno sottolineare il ruolo svolto dalla Regione Toscana, dall'Arci Toscana e Arci Sicilia che insieme a Libera e alla Coop. Sociale Lavoro e Non Solo hanno deciso di dar vita ad un' iniziativa di straordinaria valenza sociale e di impegno civile in favore della legalità.

Nicola Maenza

Sindaco di Camporeale

Presidente Del Consorzio Sviluppo e Legalità

Saluto



Fa caldo in Agosto in Sicilia.

Un caldo che ti fa venire voglia di andare al mare, sdraiarti sulla spiaggia ad ascoltare musica o leggere un libro e poi tuffarti in acqua a goderne tutta la frescura.

Specialmente se sei giovane e in buona compagnia. Invece 84 ragazzi, tra i 18 e i 30 anni, appartenenti all'associazionismo toscano, hanno scelto di venire in Sicilia, non per andare al mare, ma per lavorare sui campi assolati di Corleone e Canicattì. Lavoro duro e all'apparenza poco gratificante. Eh sì, perché non si tratta solo di seminare o raccogliere, ma soprattutto di bonificare, di estirpare rovi e vecchi vigneti incendiati e secchi. Sono infatti terreni particolari quelli su cui si dovrà lavorare. Terreni confiscati ai mafiosi dai nomi inquietanti e potenti, frutto di prepotenze e traffici

illeciti, di violenza e illegalità e oggi affidati alla cooperativa "Lavoro e non solo" grazie alla legge 109 del 1996, la legge di LIBERA sull'uso sociale dei beni confiscati, la cui approvazione fu sostenuta da 1 milione di firme raccolte su tutto il territorio nazionale. E poi, dopo il lavoro duro sotto il sole, dopo essersi alzati presto al mattino, non la "pennichella" ristoratrice, ma lo studio del territorio, l'incontro con "gli esperti" e i testimoni.

Io ho avuto il privilegio di incontrarli questi ragazzi, di guardarli negli occhi, di parlare con loro e ascoltare i loro racconti.

A Canicattì, tra la degustazione di vini in una cantina sociale, con assaggio (si fa per dire) di formaggi, pane, salame, olive, focacce e quant'altro, le arancine preparate da Angela e il polpo con le patate di Francesca, in una struttura sociale in mezzo a scatoloni di viveri e presidi di ogni genere, con cui varie realtà delle società civile hanno voluto sostenere l'iniziativa.

Ho parlato con loro della mia esperienza, che dura oramai da 13 anni, dei cambiamenti, degli entusiasmi e delle delusioni, dei risultati che passo dopo passo sono stati raggiunti e dei tanti che ancora sembrano lontani, ma non irraggiungibili. Sì! Non irraggiungibili, perché Paolo diceva: "Quando i giovani le negheranno il consenso, la mafia finirà!" e se lo diceva lui, bisogna crederci.

E guardando questi ragazzi e i tanti che in questi anni ho avuto la gioia di incontrare, non posso fare a meno di crederci.

E finalmente la sera, siciliani e toscani insieme a fare festa (dove trovino la forza ancora non lo so) in un luogo splendido e antico, pieno di fascino e di storia, tra un bicchiere di sangria e una grigliata sotto le stelle e musica a volontà.

E ognuno porta dentro di sé la consapevolezza di vivere un pezzo di una storia di riscatto, partita da lontano, intessuta di dolori, che oggi si concretizza nei gesti di ognuno e che restituisce dignità e legalità ai luoghi e alle persone.

E ci siamo incontrati ancora a Palermo, nella sede di LIBERA, anche questo un bene confiscato, alla vigilia del ritorno a casa. Ricordi e amicizie, promesse di tornare, bilanci e valutazioni, commozone anche e sul tavolo le cassette con i primi fichi d'india, prodotti col progetto "LiberArchi dalle spine". E mi torna in mente quel giorno di 3 anni fa, in cui con la "Carovana Antimafia", su quei terreni, toccò a me piantare la prima pala di fichi d'india.

Oggi i frutti. Quelli dolci, succosi e colorati da mangiare e i sorrisi e le voci dei ragazzi di Sicilia e di Toscana.

Arrivederci e grazie!

Vi abbraccio ancora uno ad uno.

Rita Borsellino

LIBERARCI DALLE SPINE

I campi di lavoro antimafia dei giovani toscani
nell'agosto siciliano

Introduzione



L'avventura che vi stiamo per narrare nasce all'interno di un giorno particolare della Carovana Antimafia dell'anno scorso.

Era un sabato mattina, una giornata piovosa e molto nuvolosa.

Avevamo deciso di andare in visita ad uno dei luoghi simbolo dell'illegalità del nostro paese: la Villa Wanda di Licio Gelli, lì dove per molti anni la Loggia Massonica P2 aveva avuto la sua sede: il luogo d'incontro tra la politica, le Istituzioni, l'imprenditoria e altre parti deviate dello Stato.

Lì avevamo promosso un semplice "aperitivo della legalità" con il vino bianco "*Placido Rizzotto*" proveniente dai territori confiscati alla mafia.

Non eravamo in molti, circa 30 persone a seguito dell'Assemblea studentesca affollatissima di Arezzo dedicata al *Piano di Rinascita Democratica* dove ci eravamo collegati telefonicamente con l'On. Tina Anselmi che ancora una volta aveva ribadito che la Loggia Massonica P2 ha ideato un "golpe al rallentatore"

Lì sul quel colle, di fronte a quell'imponente cancello che in tante occasioni si era aperto per favorire l'illegalità, il nostro pensiero si era soffermato sul come avremmo potuto contribuire a promuovere un percorso di legalità partecipato dai giovani.

La degustazione di quel vino riuscì a coniugare le nostre utopie: ecco che nacque la volontà di promuovere nella futura estate dei campi di lavoro nei territori confiscati alla mafia che vedessero come protagonisti dei giovani toscani appartenenti ad associazioni impegnate per l'affermazione della legalità.

Nei giorni successivi l'idea prese corpo e timidamente si iniziò a raccontare durante le cene della legalità che si tenevano la sera nella Casa del Popolo.

Finita la carovana antimafia ci rivolgemmo alla Regione Toscana che accettò di promuovere un bando per offrire a 35 giovani di partecipare a questa iniziativa.

Intanto decidemmo che i campi di lavoro si sarebbero svolti a Canicattì e a Corleone in quanto lì la Cooperativa Lavoro e Non Solo ha i terreni confiscati.

Poi arriva una notizia "shock": i giovani che rispondono al nostro appello sono 83: cosa facciamo? Una selezione forse? La risposta che ci siamo dati, dopo tante riflessioni tutti insieme, è stata la seguente: accettiamo tutte le proposte.

Decidemmo di fare un percorso formativo e chiedemmo alla Cgil di aiutarci nell'organizzare degli incontri che riuscissero a farci avvicinare alle conoscenze legate al movimento contadino siciliano.

Poi la partenza e l'avvio di questa bellissima avventura; non abbiamo mai nascosto le nostre difficoltà, imperfezioni e preoccupazioni ma cercavamo di far trapelare il meno possibile ai volontari già carichi di molta emotività legata all'evento in corso.

Il nostro pensiero maggiore era quello di coniugare il lavoro concreto nei campi con la riflessione e la conoscenza dei fatti e l'incontro tra i volontari e i giovani del posto.

Gradualmente questa "avventura" prendeva forma e assumeva dei contorni di grande valore per la partecipazione popolare e in particolare perchè offriva la possibilità di far acquisire un'opinione ai nostri ragazzi che instancabilmente riuscivano ad incamminarsi dalle ore 6 alle ore 24 attraverso un fittissimo programma di iniziative nelle torride giornate siciliane.

Sempre più il processo di condivisione tra i volontari e la Cooperativa Lavoro e Non Solo si saldava in impegno e sacrificio fino a toccare dei momenti di grande emotività.

Era evidente come il valore "azionario" di questa piccola Cooperativa Sociale era in rialzo costante, non sui mercati finanziari ma ai tavoli sociali e a quelli istituzionali; questo grazie all'impegno dei volontari, alle strette di mano con le personalità oneste della Sicilia, agli articoli sui giornali, ai servizi televisivi e al "diario", che quotidianamente veniva spedito on line in Toscana. Ogni volta che dei volontari ripartivano erano lacrime che correivano, ma era soprattutto una forte sensazione di condivisione che ci chiedeva come potevamo andare avanti, come dare continuità a questa bellissima "avventura" che ognuno di noi desiderava non finisse. Perché delle ragazze e dei ragazzi toscani avevano scelto di trascorrere un mese in Sicilia, sudando sui campi confiscati alla mafia? Perché, invece di fare una vacanza al mare o in montagna, avevano preferito stare chinati ore ed ore per raccogliere pomodori o espianare una vigna? Ma non si dice che i giovani d'oggi non credono più a niente e pensano solo ai motori e alle discoteche? Più volte ci siamo fatti queste domande.

Ma come sempre il "nostro" tempo per pensare è limitato e quindi... avanti verso l'organizzazione della carovana antimafia che prevede la sua partenza il 20 settembre e l'arrivo in Toscana a fine ottobre!

In ogni caso, non possiamo dimenticare il nostro impegno di continuità nella promozione della campagna "Adotta un albero di vite" e la commercializzazione delle 40.000 bottiglie di passata di pomodoro frutto concreto, molto concreto, dei campi di lavoro dell'estate 2005. Non possiamo dimenticarci che insieme alla solidarietà, alla partecipazione popolare, alla condivisione dell'impegno sociale, alle nuove amicizie, c'è anche la necessità di creare un reddito vero e trasparente a quei giovani che hanno deciso di non chinare la testa ai mafiosi e ai tanti collusi con la criminalità organizzata.

C'è la necessità di dare dignità al valore del lavoro!

E' con questo spirito e con questa spinta propulsiva che in un pomeriggio di settembre, sotto una pioggia a dirotto, siamo andati a suonare ad un altro cancello, a Scandicci, dove l'Unicoop ha la sua sede commerciale e tratta con i fornitori per gli acquisti.

Il portiere di turno prima di consegnarci il pass ci ha chiesto:

"che Ditta siete?" Il nostro imbarazzo è stato eloquente; le nostre menti si sono spostate su quell'impegno del movimento contadino siciliano che per la costituzione di cooperative agricole che dovevano prendere e lavorare la terra dei latifondisti ha pagato un enorme tributo di sangue e sacrifici lunghi una vita. Quel cammino lungo tante vite umane ci aveva portato ad un momento importante: il solo mettersi al tavolo con una delle più grandi Cooperative di Consumo del nostro paese ci faceva una grande impressione, ma non è mancata la forza di andare avanti, di superare quel cancello e di mettersi al tavolo con dignità e a testa alta perché convinti che i prodotti da noi offerti hanno un valore aggiunto, contengono un elemento in più: la vitamina L, della "Legalità".

E' proprio vero che in Toscana, come in Sicilia, ci sono tanti "cancelli" importanti: quelli dove si entra per chiedere favori e convivere con l'illegalità e quelli dove si entra per dare dignità all'impegno sociale e si crea un reddito "pulito" e trasparente.

Si tratta, quindi, di scegliere quale cancello varcare!

Maurizio Pascucci

Portavoce di Libera in Toscana

Calogero Parisi

Presidente Cooperativa Lavoro e Non Solo

NUOVA VITA NELLE VIGNE DI CANICATTI

Campo di lavoro
dedicato a
Tom Benetollo

Canicatti, venerdì 29 Luglio 2005

Siamo Arrivati!

E' iniziato oggi il campo di lavoro a Canicatti. I ragazzi sono arrivati ieri sera stanchi e accaldati da parti diverse della Toscana e non solo! C'è anche una ragazza di Mantova e un ragazzo di Roma, fotografo, autore di molte delle foto che potrete vedere.

Siamo alloggiati in una struttura religiosa, non ce lo aspettavamo ma è molto carina. Per mangiare facciamo i turni: ieri sera ha cucinato Marcello: pasta all'arrabbiata con olive...niente male!

Stamattina sveglia alle 8.00 e al campo alle 9.00 in punto: ci siamo trovati di fronte a una sterminata vigna da espianare e ripiantare. Stamattina abbiamo iniziato a rimuovere i tubi di ferro e di plastica che servono per irrigare il campo. Sotto il sole cocente è stata una gran faticaccia ma nessuno si è arreso neanche un minuto.

Alle 12.30 Calogero ci ha fatto smettere e ora tutti sono a farsi una doccia e a preparare il pranzo. Nel pomeriggio siamo andati al Circolo Arci Samarcanda e in videoconferenza ci siamo collegati con la Camera del Lavoro di Firenze, che era piena di gente, compresi i ragazzi dei campi di lavoro. Abbiamo parlato con Alessio Gramolati, il Segretario, e con la Dott.ssa Silvia Della Monica, Procuratore della Repubblica di Firenze. Era la prima volta che mi trovavo a gestire una videoconferenza. Per fortuna c'era Lillo, del circolo, ad aiutarmi a tenere tutti i microfoni e a "manovrare" bene i vari "aggeggi" informatici...però la tecnologia è una grande cosa, ci ha permesso di annullare tutte le distanze e di parlare tra noi come se fossimo nella stessa stanza. Davvero una bella sensazione! Molto alto lo spessore del dialogo fra Pascucci e Gramolati e soprattutto l'intervento di Silvia della Monica. Un bel momento è stato quello del dialogo fra i ragazzi: quelli di Canicatti si sforzavano di esprimere delle opinioni e di dare un'idea a quelli che li succederanno a Corleone su com'erano stati accolti e soprattutto, tutti gli 83 ragazzi da Canicatti e da Firenze hanno cercato di spiegare le motivazioni che li spingevano a fare questa esperienza.



In serata è arrivato Paolo Beni, Presidente Nazionale dell' Arci, ad inaugurare il campo assistendo all'affissione della targa in ceramica che arriva da Firenze dove abbiamo fatto scrivere una frase di Tom, della celebre lettera del "lampadiere" del nostro amato e indimenticabile presidente scomparso improvvisamente circa un anno fa. C'è scritto: "QUALCUNO CI PROVA. NON PER EROISMO O NARCISISMO, MA PER SENTIRSI DALLA PARTE BUONA DELLA VITA..."

Abbiamo deciso di dedicare questo campo a Tom per ricordare a noi stessi e a tutti gli altri che esiste e un'altra politica rispetto a quella presente in questa città, che oggi è amministrata da tre commissari prefettizi al posto del sindaco e della giunta di centro-sinistra.



Canicattì, sabato 30 Luglio 2005

I ragazzi della Cooperativa “Lavoro e Non Solo”

Stamattina sveglia alle 6.00! Abbiamo preparato una colazione veloce, siamo arrivati al campo alle 7.00 e abbiamo iniziato il lavoro con i ragazzi della cooperativa “Lavoro e non solo”.

In principio, animati dall’entusiasmo, siamo stati abbastanza veloci nello svolgimento del nostro lavoro, poi il caldo ci ha costretto a rallentare e alle 10.30 ad abbandonare il campo perché il sole era talmente forte che una ragazza ha avuto un malessere, fortunatamente niente di grave.

Abbiamo conosciuto Salvatore, Bernardo, Piero e Mario, il Vicepresidente. Sono ragazzi originari di Corleone che lavorano per la cooperativa. E’ stato all’inizio difficile dialogare perché si rivolgevano a noi con il loro dialetto, ma dopo qualche minuto ci si è intesi. Sono persone molto aperte, simpatiche e semplici. In particolare Salvatore ci ha parlato degli altri ragazzi che lavorano presso la cooperativa: ci sono anche alcuni giovani che vengono dal Dipartimento di Salute Mentale (DSM) perché hanno avuto problemi familiari o di salute. La cooperativa ha dato loro un lavoro e li ha fatti sentire utili e importanti come meritano. Mario ha battezzato Salvatore “U Capo” e da allora anche per noi “U Capo” è Salvatore! Piero ci ha colpito perché parlandoci di sé ha detto che da quando lavora queste terre è come se avesse ricominciato a vivere.

Nel pomeriggio siamo stati ricevuti in Comune dal Commissario Straordinario e dal Rappresentante della Prefettura. Ci aspettavamo un serio incontro formale invece è stato molto bello, cordiale e piacevole. C’era tutta l’Arci: Alfio Foti, Totò Facciponti, Presidente del circolo Samarcanda, che ci ha comunicato quanto di positivo ed “effervescente” c’è nella città di Canicattì e Pina Ancona dell’Arci di Agrigento che ci ha colpito tanto quando ha detto che lei non ama i ringraziamenti formali e ama quella politica autentica, che collabora senza formalità inutili con la società civile e con un’associazione come la nostra, che fa grandi iniziative come questa e come la carovana antimafia, ma che soprattutto fa un lavoro quotidiano e silenzioso ogni giorno, dal punto di vista educativo, fondamentale perché strappa manovalanza alla mafia.

La sera dopo la cena abbiamo parlato della marcia della pace Perugia-Assisi che ci sarà l’11 settembre e guidati dal gruppo scout CNGEI di Firenze ognuno ha scritto una frase e poi tutte sono state appese ad una bandiera della pace che è stata posizionata all’ingresso della nostra struttura.

Mentre eravamo seduti in cerchio sono arrivati i ragazzi del circolo ARCI-SAMARCANDA di Canicattì con i quali abbiamo stretto amicizia fin dal nostro arrivo. Notiamo la loro cordiale spontaneità e ospitalità e siamo felici di sapere che staranno con noi per tutta la durata del campo.



Canicatti, domenica 31 Luglio 2005

Tutti al mare!

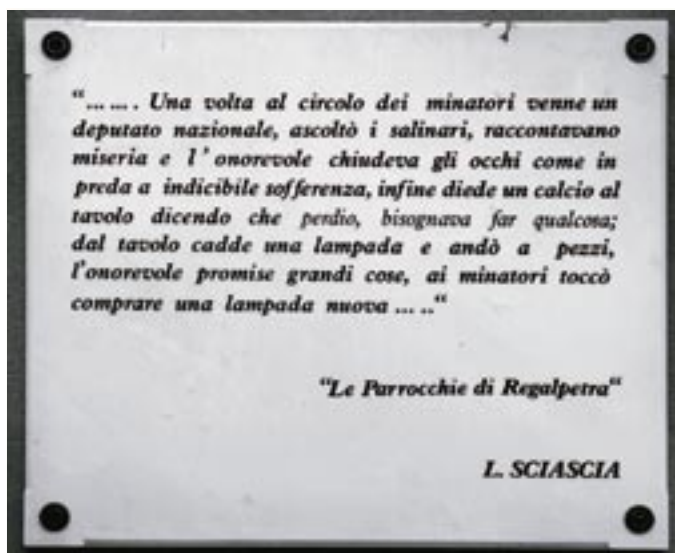
Stamattina siamo andati al mare. I ragazzi della Cooperativa e del Circolo Samarcanda ci hanno portato a Porto Empedocle, in una meravigliosa e lunghissima spiaggia libera chiamata "LA SCALA DEI TURCHI" perché è da quel punto che i turchi entrarono nell'isola conquistandola. Una meravigliosa acqua trasparente, sabbia bianca e un'immensa montagna di argilla erosa dall'acqua e dal vento che si attraversa a piedi e che abbiamo utilizzato anche per farci maschere d'argilla, imitando le persone che erano lì. Insomma una bellissima esperienza. Nel pomeriggio siamo stati ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta Comunale di Racalmuto (nonostante fosse domenica pomeriggio in Comune c'erano anche i funzionari, i dirigenti, il personale di servizio. Siamo rimasti davvero stupiti!)

Racalmuto è il paese di Sciascia e la sua presenza si respira in ogni angolo: entrando in paese si nota la sua statua a grandezza naturale nell'atto di camminare sul marciapiedi, cosa che era solito fare mentre pensava, rifletteva. Così ha avuto le ispirazioni per i suoi celebri scritti, ci hanno detto gli abitanti del paese.

Al Circolo dei Minatori c'è una targa "strana" che si riferisce a una vicenda reale da lui narrata che ci hanno spiegato dei simpaticissimi signori del posto che si trovavano là davanti con le loro sedie di casa a "frescheggiare". La frase racconta che un giorno il Parlamentare del posto venne a incontrare i minatori, ascoltò tutti i loro problemi e promise che sarebbe intervenuto personalmente per risolverli non appena rientrava a Roma. Era così colpito dalla gravità e ingiustizia delle loro condizioni che dette un calcio al tavolo, facendo cadere a terra la lampada di vetro che vi si trovava sopra. Così i minatori dovettero ricomprare anche quella! Noi siamo rimasti a bocca aperta ascoltando questa storia. E voi?

In Comune poi c'è una targa con una sua frase pronunciata durante un intervento in Consiglio Comunale pochi anni prima della scomparsa: dice che un paese, che non rinuncia alla memoria non rinuncia alla libertà. E infatti Racalmuto ne ha di memoria! Ricorda anche i suoi partigiani, perché, come ci ha spiegato il Sindaco, è uno dei pochi Comuni siciliani che ha fatto la Resistenza.

Con noi c'era anche Alfio Foti e il portavoce di Libera di Palermo Giovanni Abbagnato che ci hanno parlato dell'antimafia sociale, di come si è sviluppata, di cosa significa, anche stimolati dalle parole di Maurizio Pascucci, che, facendo riferimento ad una dichiarazione di oggi del comandante dei carabinieri di Agrigento che sostiene che per combattere la mafia ci vuole la famiglia, ha af-



fermato che non ci vuole solo la famiglia ma ci vuole l'intera società: la scuola, il volontariato, l'associazionismo di promozione sociale che costruiscono trame solidali e innalzano la qualità della vita di un territorio.

L'incontro è stato davvero molto interessante, infatti è durato oltre le 21.00 di sera e alla fine i relatori hanno dovuto sollecitarci ad andare a mangiare la pizza che il Comune ci ha offerto, perché i ragazzi continuavano a fare domande dimenticando la stanchezza, la fame, e il fatto che era domenica sera!

Dopo cena siamo andati a gustare la granita a Castrofilippo, un piccolo paesino di 3000 abitanti, un'irregolare distesa di cemento resa però bella dalle tante persone che la animavano, giovani e meno giovani, tutte sorridenti e amichevoli, sedute al bar, sulle scalette del marciapiedi o che camminavano per strada. I nostri compagni siciliani ci dicono che quella non è la migliore granita della Sicilia e che ci porteranno nei prossimi giorni ad assaggiare la VERA granita: a noi comunque anche questa è sembrata proprio buona!



Canicattì, lunedì 1 Agosto 2005

Il dibattito al Circolo Arci Samarcanda

Stamattina alle 8.00 in punto è venuto in campagna l'ingegnere del Comune di Canicattì per collaborare a risolvere il problema della raccolta differenziata sollevato ai Commissari Prefettizi dall'intervento di una ragazza del campo. Abbiamo quindi iniziato a separare i tubi di plastica dal ferro e dalla legna e l'ingegnere ci ha detto che venerdì manderà i mezzi a prendere il materiale: l'unica perplessità sua e nostra è cosa accadrà una volta che questi rifiuti arriveranno al centro di raccolta. Però noi dobbiamo fare bene la nostra parte, sperando che gli altri facciano altrettanto e rispettino il nostro lavoro e la salvaguardia dell'ambiente che è di tutti noi.

Abbiamo portato molti tubi...ormai stiamo diventando dei piccoli Maciste!!

Sono venuti anche due vigili della polizia municipale di Canicattì a darci il benvenuto ai campi. E' stata una visita cordiale, che abbiamo molto gradito.

Le persone del posto iniziano a incuriosirsi: il confinante è venuto a chiederci che cosa stavamo facendo così lo abbiamo conosciuto e ci abbiamo parlato un po'. Anche le auto che passano immancabilmente si fermano e ci guardano. Due in particolare sono passate più volte durante la mattina e sempre si sono fermate insistentemente.

Il pomeriggio è stato davvero molto impegnativo ed emozionante: al Circolo Arci Samarcanda è venuto l'onorevole Pippo Cipriani, ex sindaco di Corleone, attualmente assessore di Bagheria e il dott. Gaetano Paci, magistrato della DDA di Palermo. Il Circolo era pieno di gente. Prima dell'arrivo di Paci sono arrivati i funzionari della Digos a fare la bonifica dei locali, per assicurarsi che non ci fossero ordigni pronti ad esplodere.

Pippo ci ha parlato di quanto sia importante avere il sostegno di tutti noi per queste Cooperative che stanno sfidando la mafia. Perché il boicottaggio e la diffidenza che subiscono rischia di farle venir meno e *"il venir meno alla sfida è peggio che non iniziarla"*. Paci subito dopo ci ha detto che è

esterrefatto nel constatare che ci sono giovani che in agosto si dedicano a questa faticosa attività di riscatto della legalità: *"Le Istituzioni hanno dato prova di non sapere sempre utilizzare bene i beni confiscati, per incapacità, eccesso di zelo, eccesso di burocrazia e anche, spesso, per collusione. Non basta mettere in galera i mafiosi. Occorre sottrarre loro quei beni, che loro hanno sottratto alla comunità. Per questo l'antimafia sociale è il nuovo orizzonte al quale dobbiamo guardare. Per questo vi ringrazio di essere qui."*

Molti sono stati anche gli interventi in sala. Il sindaco di Racalmuto ci ha fatto riflettere su, come recentemente ha scritto anche Manfredi Borsellino, *"ci sono atteggiamenti che, anche se non penalmente rilevanti, hanno un peso negativo dal punto di vista etico e politico e quindi una persona pubblica deve essere comunque sanzionata dalla comunità se li mette in atto."*

Molto teso, un vero e proprio "sfogo" è stato quello dell'ex Assessore Comunale Antonio Cani, che ha voluto ribadire che l'antimafia si fa anche con atti amministrativi, che questa Giunta aveva fatto delle cose anche positive e ciò nonostante è stata sciolta per mafia.

Noi non capivamo bene questo scontro politico durissimo tutto a sinistra e tutto canicattinese, però è stato importante potervi assistere perché vogliamo sapere cos'è successo davvero e non





presenziare solo a incontri “formali” dove si “glissa” sulle vicende più “imbarazzanti”.

Alla fine dell’incontro i nostri compagni di Canicattì ci hanno detto che è stata la prima volta che si è parlato dello scioglimento del Consiglio Comunale con i diretti protagonisti da quando, alcuni mesi fa è avvenuto questo fatto. Siamo allora particolarmente felici di aver in qualche modo, anche inconsapevolmente, creato le condizioni perché questo dialogo si sia riaperto. Nella speranza che questa città possa presto eleggere un nuovo Sindaco in piena libertà

e democrazia, che lavori in modo onesto per migliorare la qualità della vita di questo territorio!



Canicattì, martedì 2 Agosto 2005

Una gallina molto speciale

Stamattina abbiamo continuato a togliere i tubi di plastica e ad espiantare la vigna. Ci iniziamo ad abituare al ritmo di lavoro e abbiamo acquisito un po' di tecnica. Abbiamo avuto un momento difficile da affrontare perché alle 9.00 sono stati accesi tre fuochi per bruciare quello che il trattore aveva preso e in mezzo alla legna c'era anche la plastica...allora il nostro lavoro è tutto inutile! Abbiamo pensato. Così abbiamo chiesto a Salvatore e lui ci ha spiegato. Ci ha detto tante cose, che noi non sapevamo o che non avevamo capito fino in fondo. Ci ha spiegato che non si può espiantare una vigna di 19 ettari in quattro persone senza un trattore in tempo per iniziare la produzione e quindi il guadagno della cooperativa. Abbiamo capito dalle sue parole cosa significa lavorare così, osservati, giudicati, senza mezzi e con poche persone.

Dopo un'animata discussione ci siamo rasserenati e abbiamo ripreso a lavorare. Tornati in sede abbiamo fatto un'ulteriore riunione tutti insieme: abbiamo appreso una bella lezione di vita: noi che "giudichiamo" loro, non dobbiamo pensare di avere in tasca la soluzione dei problemi. Non siamo neanche noi i detentori della legalità! La raccolta differenzia-



ta dei rifiuti, in questo contesto, non è la priorità.

All'una sono arrivati i ragazzi del gruppo scout *Agesci Firenze 7-17*. Undici ragazzi e...una GALLINA!!! Ci hanno spiegato che farà parte anche lei del gruppo: noi ci prenderemo cura di lei e lei farà altrettanto con noi, donandoci un uovo al giorno! Le abbiamo costruito una casetta di cartone e l'abbiamo accolta fra noi.

Nel pomeriggio tutti insieme (la gallina ha preferito rimanere a casa a riposare dopo 18 ore di treno...) siamo andati ad Aragona alla riserva *Legambiente* di MACALUBE: un territorio geologicamente eccezionale, dove ci sono una miriade di piccoli vulcani d'acqua. Abbiamo camminato sul fango lavico solidificato. Sembrava di essere sulla luna: la Sicilia è davvero una regione piena di cose da scoprire! La sera dopo cena abbiamo avuto una grande idea: organizzeremo una grigliata in campagna la sera del 7 agosto, o meglio un'ARRUSTUTA (come si dice qua) invitando i ragazzi e le ragazze del posto a venire. Una festa con la quale cercheremo di coinvolgere tutti questi ragazzi come noi che viviamo in una situazione certamente molto più complessa della nostra.



Canicattì, mercoledì 3 Agosto 2005

I nostri primi piccoli successi Stamattina solita sveglia alle 6.00... e via sui campi! Sono venuti a trovarci i vigili dell'altro giorno: molto cordiali e disponibili, ma quando Salvatore ha citato la parola MAFIA la vigilessa ha detto: *"No! non dire quella parola. Cambiamo argomento."*

Dopo sono venuti l'ingegnere dell'altro giorno e un'altro funzionario Comunale di Canicattì e ci hanno offerto una buonissima granita al limone: ci voleva proprio!

Alla fine l'ingegnere ha raccolto tutti i bicchierini di plastica dicendo che avrebbe pensato lui a smaltirli nel giusto modo. Forse era solo una battuta per prenderci un po' in giro ma ci ha fatto piacere vedere che se non altro le nostre insistenze sono servite a far parlare di questo argomento a far riflettere un po'. E a dimostrazione di ciò, dopo 5 minuti è arrivato il camion incaricato di raccogliere il ferro.

Nel frattempo, grazie anche al nuovo gruppo di scout che si è aggiunto oggi al nostro lavoro **ABBIAMO TERMINATO UN INTERO APPEZZAMENTO!** Una gran bella soddisfazione per tutti...

Nel pomeriggio saremo a Racalmuto a fare con il circolo Arci del paese (che è nato da poco più di un mese) la caccia al tesoro: parteciperanno un centinaio di bambini e ragazzi del posto.

Alle 21.00 poi, nella piazza principale di Racalmuto proietteremo **PLACIDO RIZZOTTO**.

Ci aspetta dunque un pomeriggio e una serata piena di eventi e di nuove emozioni!



Canicattì, giovedì 4 Agosto 2005

Nel mezzo del cammin... Quella di oggi è stata una giornata molto impegnativa, succeduta a una serata emozionante a Racalmuto perché a vedere PLACIDO RIZZOTTO c'erano moltissime persone e alla nostra caccia al tesoro c'erano moltissimi bambini. Non era scontato: bastano due episodi a farlo capire. Nel pomeriggio una signora che camminava con un bambino di 4 o 5 anni per mano, probabilmente il nipotino, ci ha detto seccata in dialetto (ha tradotto Calogero...) che il vero tesoro è il lavoro e che noi faremmo meglio a fare qualcosa per aiutare le persone a trovar lavoro invece che spendere soldi per fare una cosa inutile come far giocare i bambini. Non ci ha dato il tempo di parlare, di dirle che noi siamo volontari e non è costato neanche un soldo quel gioco e soprattutto che il gioco è un diritto fondamentale dei bambini che li fa crescere in modo sano, consapevole e li allontana da una cultura grigia e senza futuro che è quella mafiosa!

Durante il film il cameriere della pizzeria ha risposto ad un cliente "forestiero" che chiedeva cos'era quel film, sostenendo che non lo sapeva. Io allora ho detto che era Placido Rizzotto ma lui ha continuato a dire *"non lo saccio, nente saccio"*

Stamattina sui campi è venuto a trovarci Matteo Renzi, Presidente della Provincia di Firenze. E' stato un incontro molto gradito, profondo e spensierato allo stesso tempo, istituzionale e informale. Lo abbiamo sentito molto vicino a noi, forse anche perché è tanto più giovane di quanto lo sono tutti gli altri politici "importanti" e questo è un bel messaggio, che parla più di cento parole e convegni sui giovani. Abbiamo apprezzato molto il suo gesto, quello di essere venuto fino a lì, sui campi.

E' stato l'unico uomo delle istituzioni che è venuto a trovarci dalla Toscana. Gli abbiamo regalato un po' di quella terra, gliela abbiamo consegnata, davanti alla targa di Tom che ci guardava, consapevoli che essa rappresenta un simbolo di riscatto e di libertà per chi sta "dalla parte buona della vita". E' stato poi insieme a noi ad incontrare il Prefetto Vasques, a capo della Commissione straordinaria del Comune di Canicattì.

A pranzo ci ha detto tra le altre cose: *"Voi non sradicate solo una vigna, ma molto di più...non è oggi con la mia presenza che è venuta la Provincia. La provincia è già qui perché voi siete qui da giorni e ci rimarrà fino al 4 settembre. Credetemi, c'è bisogno anche a Firenze di questo vostro entusiasmo, di questa vostra passione civile."*

A pranzo con noi c'era anche Gabriele Giuglietti vicedirettore di Banca Etica che ha sostenuto la Cooperativa Lavoro e Non Solo attraverso particolari forme di credito. Ci ha distribuito un opuscolo: pensavamo al solito opuscolo informativo, prospetto finanziario ecc. e invece lo apriamo e....ecco una bellissima foto di Calogero, poi di Salvatore che assaggia un chicco d' uva e degli altri ragazzi della cooperativa! E' un fascicolo che vuole far vedere a chi lo legge e magari ha investito o vuole investire i suoi soldi a Banca Etica, dove vanno a finire questi soldi. Ci sono persone di associazioni, parroci, suore...e ci siamo anche noi.

Nel tardo pomeriggio siamo stati a Palma di Montechiaro e abbiamo conosciuto Rosario Gallo, un sindaco eccezionale. Palma è la città di Tomasi di Lampedusa. Abbiamo parlato a lungo del "gattopardismo" ossia di questa idea pessimista che Tomasi trasmette della Sicilia e dei siciliani, quella di "cambiare tutto per non cambiare nulla". A quella dobbiamo contrapporre l'idea di



cambiare giorno per giorno qualcosa, per cambiare alla fine tutto. Sciascia, ci ha detto Rosario, disse che i palmesi dovevano diventare i cittadini dell'antigattopardo, altro che gloriarsi a tutti gli angoli e a tutte le vie di quell'opera!

Grande Sciascia!

All'incontro di Palma, coordinato da Pina Ancona, c'era anche il sindaco di Camporeale Nicola Maenza che ci ha spiegato come funziona la legislazione sui beni confiscati e quali sono i problemi, dovuti a una serie di forze che "remano contro" l'applicazione di questa legge. Lui è anche Presidente del Consorzio "Sviluppo e Legalità" che vede otto Comuni dell'area palermitana associati per la confisca dei beni ai mafiosi e lo sviluppo di quei territori. Ci ha detto che la gente non va su quei beni, su quei terreni: magari lo sa, magari condivide anche quello che facciamo, ma non ci va. Ha definito quei beni dei "monumenti isolati". Ecco perché la nostra presenza è così importante: perché dà coraggio, non solo a loro che si sono già "schierati contro" ma a tutte quelle persone che condividono ma non osano.

Maurizio Pascucci ha concluso dicendo che se noi siamo qui è perché siamo un po' "pazzi" ma è bello vedere che questa pazzia è contagiosa perché solo oggi abbiamo incontrato due Sindaci, un Prefetto e un Presidente di Provincia. Ed è agosto! Questo campo è come la nostra carovana antimafia che da dodici anni gira per l'Italia; è la prosecuzione che essa rappresenta e il nostro intento è quello di incontrare tutti questi Comuni impegnati contro la mafia per promuovere dei patti di amicizia con i nostri, a partire da quegli otto che ci hanno mandato i "viveri".

E noi siamo d'accordo con lui. Il nostro sui campi vuole essere un lavoro simbolico ma anche concreto perché è occupazione di un territorio da parte di una società civile che può vincere o perdere. Il nostro lavoro non è forse quello decisivo ma è un lavoro vero, fatto di fatica, graffi e sudore, per diverse ore al giorno. E infatti una gran parte di quei terreni dove al nostro arrivo c'era una vigna morta adesso sono liberi. Aspettano nuove giovani piantine di vite che li restituiscano a una nuova vita!



Canicattì, venerdì 5 Agosto 2005

Una pizza c'entra sempre, oltre... Il lavoro nei campi procede molto bene. Solita sveglia all'alba ma nessuno di noi cede, tutti felici ce ne andiamo a lavorare al nuovo appezzamento. Ormai siamo diventati un gruppo affiatato, duriamo tanta fatica ma ci divertiamo anche. Poi è arrivato il vento a portare un po' di sollievo al caldo torrido dei giorni scorsi. Quindi invece che diminuire abbiamo aumentato il tempo di permanenza ai campi fino a mezzogiorno.

Nel pomeriggio siamo andati a Naro. Abbiamo ricevuto un veloce saluto ufficiale da parte del Sindaco e poi ci hanno accompagnato a fare i "turisti" per il paese. In chiesa la nostra guida ci ha ripreso perché qualcuno uscendo ha dato le spalle all'altare. Ci siamo un po' intimiditi di fronte a tanto! Una bellissima chiesa, colma di tesori. Sono tutte così le piccole chiese della Sicilia, ci dicono. Peccato che siano per lo più chiuse ai turisti, quella di Naro l'avevano aperta solo per noi. Dopo abbiamo visitato il castello. Da là si domina tutta la valle, è il punto più alto della zona. Peccato che troneggino accanto alla torre due poderosi ripetitori televisivi/telefonici. Non si sposano molto bene con lo splendido paesaggio...

Finalmente, quando ormai stava iniziando ad imbrunire, l'Assessore insieme a due vigili urbani ci ha portato a vedere la terra confiscata, vero motivo della nostra visita. Sì, perché all'interno del Comune di Naro esiste da tempo un ampio territorio di 350 ettari, non ancora assegnato.

Quando siamo arrivati lì però abbiamo visto un pezzo di terra di circa 6 ettari, recintata dal Comune. Del resto della terra l'Assessore ha detto di non saper niente. Abbiamo chiesto di chi era quella terra: Un vigile ha risposto: "di un signore di Licata". L'abbiamo incalzato: "Come si chiama?", e lui ha risposto: "Non mi ricordo".

Silenzio. Non capivamo bene cosa stesse succedendo, non sapevamo bene cosa dire. Non c'era altro da aggiungere, evidentemente.

L'Assessore ci ha sollecitato ad andare a mangiare la pizza, offerta dal Comune, ci ha fatto vedere i mandorli, ci ha fatto assaggiare le more selvatiche. Insomma ha fatto di tutto per accoglierci nel migliore dei modi. Prima della pizza siamo andati con loro a vedere la diga. Osservandola abbiamo esclamato: *"Allora c'è l'acqua in Sicilia!"* lui ci ha risposto: *"In Sicilia pochi bevono ma molti mangiano"* e ha iniziato a spiegarci che secondo lui la diga non ha portato ricchezza ma ha impoverito il territorio e che il paese, di natura eminentemente agricola, è ridotto in ginocchio dalla concorrenza estera dell'uva che arriva soprattutto dalla California.

Ancora silenzio. Ancora una volta non abbiamo saputo bene cosa dire. Siamo risaliti sui nostri furgoni e finalmente abbiamo accontentato l'Assessore: siamo andati in pizzeria.

Salutandoci, dopo aver mangiato, l'Assessore si è avvicinato e ci ha detto: "Venite di nuovo a trovarci, sarete sempre ben accolti. Una pizza c'entra sempre. Oltre, andiamoci piano". Io sono rimasta stupefatta!

Tornando a Canicattì Alberto, uno dei nostri capi scout, ha esclamato: "Per fortuna quest'uomo non ci ha detto che, anche lui come tanti altri amministratori che abbiamo incontrato, da piccolo ha fatto il boy-scout!". Abbiamo riso tutti fino alle lacrime.



Canicattì, sabato 6 Agosto 2005

La guerra... dell'uva!

Stamattina ai campi i ragazzi hanno fatto...la guerra dell'uva! Il tutto è iniziato per caso e ha contagiato in un minuto tutti. I grappoli secchi di uva che nonostante tutto era nata dalle viti morte sono serviti a farci divertire un po'.

Al loro ritorno i ragazzi erano davvero malconci! Doccia e lavaggio delle magliette hanno ripristinato una situazione di normalità...se di normalità possiamo parlare!

Prima del pranzo abbiamo fatto una lunga riunione per confrontarci su come sta andando il campo, esprimere ognuno la propria opinione, le proprie sensazioni, un proprio bilancio dell'esperienza. E' stato molto bello parlare tra noi in cerchio, ciascuno ha detto la sua. Tra gli altri, ricordo Lorenzo, che ha detto che è rimasto impressionato dall'impatto, molto violento. Martina ha detto: *"Mi sento benissimo, perché le persone che ho conosciuto qui mi stanno trasmettendo una forza incredibile. Sono contenta che ci siano persone così forti"*.

Martin ha detto che non si aspettava una cosa così importante, che sentiva quant'è forte l'impatto di quello che stavamo facendo sul territorio. Maddalena ha espresso una sensazione che tutti noi abbiamo avuto: che non si "palpano" certi atteggiamenti e certe realtà finché non si vivono dall'interno. Vittorio ha detto che non credeva che la mafia fosse una realtà che la gente vuole nascondere, come se non esistesse, come se non fosse mai esistita... "è scioccante" ha concluso. Veronique ci ha confessato che all'interno del suo gruppo era quella che non voleva venire. Ora però ha deciso di rimanere per più giorni rispetto a quelli degli altri. Una cosa incredibile, che ci comunica più di mille parole. Siamo davvero un bel gruppo! E' venuta fuori da tutti la volontà di continuare a impegnarsi su questo tema, di continuare a sentirsi. In quest'ottica abbiamo parlato anche della Carovana Antimafia, di come qualcuno di noi potrebbe diventare per qualche giorno un "carovaniere" non solo in Toscana ma anche in altre regioni. Di come ciascun ragazzo/a è disponibile e desideroso/a di trasmettere questa esperienza ad altri in Toscana, a partire da settembre quando riapriranno le scuole e le università.

Stasera andremo alla *Festa della Musica* organizzata dall'ARCI nel centro di Canicattì. Condivideremo un momento di divertimento con tanti ragazzi e ragazze di qui, sicuramente quelli e quelle del Circolo Samarcanda. Speriamo però di poterne vedere e conoscere molti/e di più.



Canicattì, domenica 7 Agosto 2005

Turisti per caso Oggi siamo stati a Sciacca. Siamo partiti di buon ora e quando siamo arrivati ci ha accolto Renata, del Circolo Arci di Sciacca, anch'esso nato da poco. Renata è un'insegnante di scuola superiore. Ha lavorato per vent'anni in Veneto, poi ha deciso di tornare al suo paese e di impegnarsi in prima persona, attraverso questo circolo, formato quasi esclusivamente da donne.

Ci voleva portare in giro per la città e poi al mare ma noi abbiamo votato per andare subito in spiaggia, impazienti com'eravamo di tuffarci in quel bellissimo mare blu che vedevamo dall'alto della terrazza panoramica. Quando siamo arrivati però ci siamo dovuti ricredere perché l'acqua era letteralmente congelata. Una cosa "allucinante" come dice Marcello, "robba da non credere!" Qualche temerario si è lanciato ugualmente ed è uscito con un principio di congelamento alle dita dei piedi... Abbiamo pranzato lì, con una buonissima insalata di riso e un tablè preparato da Renata e dalle altre socie del circolo. Nel pomeriggio siamo stati, finalmente, alla Valle dei Templi, dove oltre a poter ammirare gli splendidi reperti che dominano la valle, abbiamo potuto vedere mandorle, fichi, capperi e carrube che si trovano direttamente sulle piante lungo il vialetto.

A meno di metà percorso però la natura ci ha fatto un brutto scherzo... un'ape ha punto Veronique e così alcuni di noi sono andati con lei alla guardia medica e poi l'hanno riaccompagnata a Canicattì perché aveva davvero un forte dolore...

Anche con la Guardia Medica abbiamo avuto una disavventura: il medico che ha curato Veronique iniettandole un antibiotico e un antistaminico non voleva rilasciarci alcun certificato per attestare che aveva visitato la ragazza e i farmaci che aveva somministrato. Gli ho chiesto allora nome, cognome e tesserino, visto che non portava neanche il camice e aveva preso i farmaci da un improbabile armadietto tipo quelli scolastici marroncini di 20 anni fa che non era neanche chiuso. Allora lentamente mi ha guardato, ha preso carta e penna e ha compilato scrupolosamente il certificato. Sono rimasta lì davanti a lui in silenzio, l'ho preso, ho salutato e sono uscita incredula. Ma perché ha fatto tante storie, che gli costava farlo subito? Io non l'ho ancora capito, vorrei tanto che qualcuno me lo spiegasse.

Alla sera eravamo stanchi morti, i ragazzi sono andati a cena dal "lurido", ossia il paninaro della zona. Mi hanno raccontato che è stato gentilissimo e hanno parlato un bel po' con lui. Poi... a letto presto, consapevoli della nuova mattina di fatiche sui campi!



Canicattì, lunedì 8 Agosto 2005

Un compleanno particolare Stamattina solita sveglia alle 6.00. Il lavoro procede bene anche se molti di noi iniziano a sentire la stanchezza nelle gambe ed è tornato un forte caldo.

Abbiamo fatto un pranzo da re e regine! Francesca, dell'Arco Sicilia, una delle "anime" della carovana antimafia, si è prestata ai nostri fornelli, essendo tra le tante altre cose anche un'ottima cuoca e ci ha preparato dei piatti a base di pesce fresco. Ne aveva comprato 20 Kg dal pescatore di fiducia appena rientrato dal mare!

Alla fine del pranzo abbiamo gustato un'ottima torta a base di crema di latte, preparata per festeggiare il compleanno di Maurizio Pascucci, che oggi compie ben 41 anni! (infatti non ce lo voleva rivelare...).

Ci ha detto che è il secondo compleanno che trascorre in Sicilia: il primo è stato a Comiso, nel 1982, quando era impegnato nelle manifestazioni contro l'installazione della base missilistica.

Nel pomeriggio ci hanno salutato i nostri scout Agesci 7/17 (avevo appena capito il perché di questo doppio numero che ha unificato due gruppi precedenti della città). E' stato un momento molto triste, già ci mancano e se ne sono andati da poco più di due ore. Con noi è rimasta Veronique, dopo aver celebrato con loro la cerimonia della "partenza". Adesso quindi si trova in mezzo a noi come una semplice "civile, congedata" o non so come altro si dice nel complicato linguaggio scout!

Nel pomeriggio al Circolo Arco Samarcanda abbiamo incontrato la segretaria della CGIL di Canicattì Caterina Santamaria e il presidente della CIA Giovanni Greco. Abbiamo parlato della storia del movimento contadino nel territorio di Canicattì e della situazione emersa in questo Comune a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale.

Ancora una volta è emersa l'amarezza per un provvedimento che brucia molto forte nel mondo politico locale.



Canicattì, martedì 9 Agosto 2005

I ragazzi di Rita Quello di oggi è stato l'ultimo giorno ai campi. Ha lavorato perfino Marcello! Ed è stato fotografato (perché ci volevano le prove).

Abbiamo finito l'espianto di tutto il terreno tanto che i ragazzi del circolo Samarcanda, che erano venuti in quattro a darci manforte per terminare il lavoro, non ci hanno trovato perché ce n'eravamo già andati.

Il pomeriggio è stato particolarmente significativo perché abbiamo incontrato Rita Borsellino. Alla Sala Comunale abbiamo fatto un incontro con lei e Vincenzo Striano, Presidente dell'Arci Toscana. C'erano anche Alfio Foti, Pina Ancona, Salvatore Facciponti e naturalmente Maurizio Pascucci e i ragazzi di Samarcanda.

Abbiamo fatto un cerchio e ognuno di noi ha parlato, esprimendo le proprie idee, le proprie opinioni, le proprie sensazioni ed emozioni su questa bella esperienza.

Vincenzo ci ha detto che ognuno deve fare la sua parte per stare "dalla parte buona della vita", anche se intorno ci sono molti problemi e che ognuno deve fare la sua parte per contribuire a una riforma della politica che è oggi quanto mai urgente.

Rita ci ha ascoltato con l'interesse, l'acume e la dolcezza che le sono consuete. Ci ha parlato a lungo, con profondità e semplicità: Il suo vissuto personale e familiare si è intrecciato con osservazioni storiche e politiche di grande spessore.

Grande è stata l'emozione per noi, molti gli occhi lucidi... Esistono in Sicilia da anni "i ragazzi di Paolo". Noi oltre che i ragazzi e le ragazze di Paolo ci sentiamo i ragazzi di Rita Borsellino e la ringraziamo, sinceramente e semplicemente per aver avuto l'opportunità di incontrarla e per le cose che ci ha detto.

Dopo il buffet a base di arancini e altre cose buone offerto dal Comune di Canicattì siamo andati

insieme a Rita a festeggiare la nostra ultima sera a Canicattì con l'"arrostuta" di cui si è parlato tanto nei giorni scorsi, accompagnata anche da una buona sangria, organizzata dai ragazzi di "Samarcanda". Il luogo della festa era meraviglioso, a due passi dalla città ma in aperta campagna: una villa di proprietà di un socio del circolo che ha origini nobili! E' stato davvero un bel modo per concludere la nostra permanenza in questo pezzo della Sicilia, questa Canicattì che non credevamo potesse essere così bella e soprattutto così piena di belle persone.



I POMODORI DI CORLEONE CON LA VITAMINA “L”

Campo di lavoro
dedicato a
Placido Rizzotto

Corleone, sabato 20 Agosto 2005

Dalla corte del Re parte il campo di lavoro a Corleone

Sono arrivati oggi i primi 12 ragazzi e ragazze dalla Toscana per partecipare al campo di lavoro di Corleone: alle 13.00 in punto con il treno e poi la corriera è arrivato da Firenze il gruppo di Izquierda e Tiziana, della Cooperativa Sociale Alice di Prato.

Siamo alloggiati alla palestra comunale “PIO LA TORRE”.

La nostra base operativa non è in un circolo Arci questa volta, perché purtroppo non ce ne sono. C'è però la Camera del Lavoro di Corleone PLACIDO RIZZOTTO: abbiamo incontrato oggi Dino Paternostro, il segretario, che ci ha messo a disposizione un ufficio e la sala per le riunioni, una bellissima sala piena di poster significativi: c'è la foto di Falcone e Borsellino, quella di Placido Rizzotto, quella del primo sindaco di Corleone, Bernardino Verro, socialista, eletto nel 1908, che aveva fatto parte dei fasci siciliani, ucciso dalla mafia nel 1915 per le strade e c'è anche un attrezzo agricolo molto originale, sul cui manico sono incise le seguenti parole: *abbasso il fascismo. Corleone 1939*.

Siamo molto felici di poter lavorare da lì, ci sentiamo davvero come a casa nostra!



Dopo la cena (a base di ottima carne di manzo cucinata da Sandro dell'Archi di Palermo che è venuto insieme a noi a far questo campo) abbiamo inaugurato ufficialmente i lavori rendendo omaggio, con un mazzo di fiori rossi e bianchi e un biglietto firmato dai giovani toscani, al Tenente Colonnello dei Carabinieri Giuseppe Russo, che veniva ucciso esattamente 28 anni fa a Ficuzza, frazione di Corleone, da un gruppo di nomi che sarebbero di lì a poco divenuti "eccellenti": Totò Riina, Leoluca Bagarella, Luciano Liggio, Giovanni Brusca, Giovannello e Pino Greco, Filippo Marchese e Giuseppe Agrigento.

Perché tanti "vip" per uccidere un carabiniere? Vi chiederete... Il motivo è che questo ufficiale dell'Arma fu tra i primi uomini di Stato che capì e indagò sulla "scalata al successo" dei corleonesi verso la cupola di Cosa Nostra.

Stamattina c'erano state celebrazioni solenni alle quali hanno preso parte numerose Forze dell'Ordine e rappresentanti delle Istituzioni.

Noi abbiamo deciso di andare alle 22.00, in modo semplice, informale, senza giornalisti ma con grande partecipazione a rendere omaggio a questo uomo di Stato caduto anche per noi.

E così i nostri campi hanno avuto inizio: in un luogo bellissimo, davanti al Palazzo Reale che fu di Ferdinando I di Borbone, riserva naturale dove il re veniva a cacciare. Un luogo che ospita oggi una rassegna permanente di mostre storiche, di laboratori naturalistici e artistici e che in estate organizza "Alla corte del re", un ciclo di film sotto le stelle come *Il Gattopardo*, che sarà proiettato domani sera.

E che ospita anche, purtroppo, all'interno del giardino e bene in vista, il monumento eretto in ricordo del tragico attentato del 20 agosto 1977.



Corleone, domenica 21 Agosto 2005

Cento cassette di pomodori nel paese delle cento chiese

Stamattina sveglia alle 6.00. E' stato il primo giorno di lavoro sui campi e in 14 persone abbiamo raccolto ben 100 cassette di pomodori. Questo perché proprio ieri un pomodorificio aveva chiamato la Cooperativa dicendo che avevano finito i pomodori. Per la cooperativa era una bella occasione per vendere i propri, visto che non è così facile: ce ne aveva parlato Calogero la sera, chiedendoci se eravamo disponibili ad aiutarli l'indomani nonostante fosse domenica e il programma prevedesse di iniziare ad andare sui campi da lunedì. Noi abbiamo accettato e così abbiamo visto il terreno "in anteprima".

A pranzo, a lavoro concluso, i ragazzi della "*Lavoro e Non Solo*" ci hanno detto che in un giorno non ce l'avrebbero mai fatta da soli a fare tutte quelle cassette. Ne siamo stati felicissimi, anche se la fatica è stata tanta!

Alle 13.00 sono arrivati i ragazzi dell'Agesci: si tratta del gruppo "Firenze 15". Sono 19 ragazzi e ragazze.

Abbiamo pranzato e assaggiato anche gli squisiti cannoli siciliani, offerti a tutti da alcuni ragazzi che si sono fatti accompagnare dal simpaticissimo fratello di Salvatore, Franco, anche lui della Cooperativa, a comprarli nella migliore pasticceria del paese.

Nel pomeriggio il gruppo scout ha partecipato alla messa in una delle 100 chiese di Corleone. Cento chiese sono davvero tante in un paese di queste dimensioni. Io ne ho visitata una sola per un motivo ben preciso: in Sicilia c'è l'usanza di riservare le prime panche dei fedeli alle famiglie in vista che ne fanno richiesta. Ebbene in questa c'è ancora la panca riservata al Dr. Michele Navarra. Questo dottore è stato il capomafia dei corleonesi all'epoca di Placido Rizzotto e nel film si vede che ha giocato un ruolo chiave nell'uccisione del pastorello che aveva visto cos'era accaduto alla foiba. Io non ci credevo allora sono andata a vederla con i miei occhi. Davvero non capisco...sarà

una dimenticanza del parroco?

Invece la chiesa dove sono andati a messa i nostri scout è un'altra: si tratta di una struttura davvero originale, in stile barocco con una pianta architettonica che la rende "in pendenza", con l'altare decentrato. La chiesa era piena di gente; al termine della funzione religiosa i ragazzi hanno avuto modo di parlare a lungo con alcuni signori che molto cordialmente hanno dato a tutti il loro benvenuto.

Infatti sono tornati alla palestra "Pio La Torre" entusiasti per questa bella accoglienza.

Prima di cena abbiamo fatto una lunga riunione di presentazione di ognuno di noi e del programma del campo. Adesso siamo tutti ben informati, ci conosciamo, ci siamo organizzati i turni per cucinare e pulire...insomma siamo davvero pronti e non vediamo l'ora che arrivi domattina per tornare sui campi tutti insieme!



Corleone, lunedì 22 Agosto 2005

La vitamina “L” come Legalità Stamattina tutti insieme siamo

stati a lavorare ai campi dividendoci in due gruppi perché ci sono due appezzamenti diversi, seppur molto vicini tra loro. Il paesaggio è bellissimo e calpestare questa terra è davvero l'azione più “formativa” che si possa immaginare parlando di legalità e giustizia sociale.

E' venuta anche Rai Tre della Sicilia a fare delle riprese ed ha intervistato Calogero, Maurizio e due volontari: Marco (che è stato costretto quasi con la “forza” da Cecilia e gli altri ragazzi perché si vergognava ma è stato bravissimo!) e Cristina.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un incontro con il Sindaco di Corleone, On. Nicolò Nicolosi. Era presente anche il Vicesindaco, nonché Assessore alla Legalità del Comune.

Un incontro formale per farci i saluti e darci il benvenuto in paese.

Un incontro all'interno del quale Maurizio Pascucci, in qualità di nostro portavoce, ha donato al Sindaco e all'Assessore alcuni pomodori rossi che avevamo raccolto la mattina per l'occasione, dicendo che quei pomodori hanno una vitamina in più rispetto agli altri: la vitamina L della legalità. Peccato che i due amministratori li abbiano dimenticati sul tavolo alla fine dell'incontro.

Abbiamo anche chiesto al Sindaco se è possibile di visitare la casa che fu di Totò Riina, che la passata amministrazione di Pippo Cipriani aveva confiscato e trasformato in una scuola agraria, mentre adesso questa amministrazione ha consegnato alla Guardia di Finanza, ritenendo opportuno dare alla scuola edifici più “idonei”.

Purtroppo il fatto che sia una caserma rende impossibile aprirla al pubblico e questo è un gran peccato perché si tratta davvero di un luogo simbolo della lotta antimafia e averci istituito una sede dal valore educativo, frequentata da tanti giovani del paese, voleva dire in qualche modo aver costretto la mafia a “restituire il maltolto”.

Ci auguriamo che il Sindaco possa fare comunque qualcosa per permettere a noi e ad altri di visitare quelle stanze.

La sera siamo andati tutti in centro: era pieno di gente perché c'era uno spettacolo di cabaret organizzato ai magnifici giardini della piazza principale nell'ambito de “L'estate corleonese”. Abbiamo parlato con un po' di ragazzi: speriamo di stringere in questi giorni qualche bella amicizia!



Corleone, martedì 23 Agosto 2005

Addio pizzo! Stamattina il tempo era incerto: era piovuto un po' e abbiamo dovuto aspettare. Dopo dieci minuti però è tornato a splendere il sole e quindi siamo andati sui campi. La fatica inizia a farsi sentire tra i ragazzi, perché è molto stancante stare chinati a raccogliere i pomodori.

Ci viene spontaneo pensare alla nostra Toscana, dove questo lavoro lo fanno in gran parte gli immigrati. Anche per questo tipo di riflessione la nostra esperienza sul campo (in tutti i sensi...) è veramente formativa.

Nel pomeriggio abbiamo incontrato Enrico Colaianni, dell'Associazione "Addio Pizzo". Ci ha raccontato la bellissima storia della nascita spontanea di questa associazione di consumatori "critici", che non vogliono andare a fare la spesa nei negozi che pagano il pizzo e chiedono a una serie di commercianti di esporre il marchio "Addio Pizzo" che garantisce di andare in un luogo dove questa tassa di protezione della mafia non c'è.

Ci ha fatto riflettere molto la sua affermazione relativa al fatto che non solo i commercianti ma anche i consumatori pagano il pizzo perché se vanno a comprare un prodotto in uno di quei negozi lo pagheranno di più.

Abbiamo riflettuto molto su quanto questi commercianti siano vittime, su come la paura sia legittima, ma anche su come queste persone "usufruiscono di un servizio" perché pagando viene loro garantito, per esempio, che non ci sarà un negozio simile al loro che aprirà a far concorrenza. Infatti il pagamento del pizzo dà luogo al reato di favoreggiamento.

Maurizio Pascucci ha parlato poi del fenomeno in Toscana, dove non si parla di pizzo ma del suo "cugino": l'usura. Ci ha fornito i dati che emergono dagli sportelli di ascolto delle Misericordie gestiti in seguito a una convenzione con la Regione Toscana.

Come sempre ci siamo sforzati di trasferire le conoscenze che acquisiamo sulla situazione siciliana alla nostra realtà territoriale, che è molto diversa ma non è certo scevra di ombre.

Alla fine abbiamo ringraziato di cuore Enrico per la sua testimonianza: Lorenzo, il capo del gruppo scout mi ha detto all'orecchio: "Davvero un personaggio. Proprio perché non è un personaggio!" Ha ragione! L'antimafia non ha bisogno di pochi grandi eroi isolati ma di tante persone comuni che praticano concretamente e quotidianamente un modello diverso di società.

Mi è venuta in mente, in virtù di una delle mie strane associazioni mentali, una frase che ho letto tempo fa a Sant'Anna di Stazzema, dove c'è stata la terribile strage nazifascista: il mondo è pieno di "eroi senza medaglie".

Molti sono ormai "nel vento", ma tanti altri sono, per fortuna sono ancora fra noi.



Corleone, mercoledì 24 Agosto 2005

La macchia rimane, il ricordo anche

Stamattina ai campi è venuto il TgS della Sicilia. Ha intervistato tanti ragazzi e ragazze, Calogero Parisi e Maurizio Pascucci.

A Pascucci hanno chiesto perché dei toscani vengono in Sicilia a fare i campi di lavoro. Lui ha risposto che la nostra motivazione è quella di condividere con una Cooperativa Sociale formata da giovani siciliani un percorso di antimafia sociale che si contrappone a chi pensa che sia inevitabile convivere con la mafia. - *E' un modo per saldare la memoria con il futuro,* - ha continuato, - *anche perché in quei terreni per i quali molti sindacalisti, tra cui Placido Rizzotto, sono stati uccisi, oggi si producono degli alimenti che rappresentano il riscatto del movimento contadino siciliano.*

Il lavoro è stato duro, perché siamo andati nel campo in cui si deve estirpare il vigneto e così abbiamo capito perché il titolo dei campi di lavoro è LIBERARCI DALLE SPINE! Era pieno di spine, di enormi rovi! I graffi non sono mancati, abbiamo usato un bel po' di disinfettante... Nel pomeriggio siamo andati a Cinisi in casa di Peppino Impastato. E' stata un'esperienza davvero speciale, perché quella casa non è un museo ma una normale abitazione, piena di foto e manifesti di Peppino appesi al muro e fino alla recente scomparsa è stata abitata dalla madre Felicia.



Molti erano i ragazzi che prima di noi avevano suonato il campanello ed erano entrati: abbiamo visto tante lettere, magliette, piccoli omaggi lasciati alla memoria di Peppino da persone provenienti da tutta Italia. Abbiamo incontrato lì Salvo Vitale, l'amico di Peppino che condivise con lui l'esperienza culturale e politica del circolo "Musica e Cultura" e di "Radio Aut" che erano tentativi di svecchiare e provincializzare in ogni modo Cinisi: basti pensare che trasmettevano Rolling Stones, Genesis e Pink Floyd, mentre in tutte le altre radio si sentiva solo Gianni Morandi o Mino Reitano!

E' stato bellissimo l'incontro con Salvo, che è colto, acuto e ironico come probabilmente lo era Peppino ed ha intervallato nel suo racconto spiegazioni storiche e politiche con esempi concreti delle battute satiriche che con Peppino faceva a Radio Aut.

Ci ha spiegato che proprio quello è stato il motivo del suo assassinio: perché la mafia può sopportare tutto, ma non di essere presa in giro e perdere il rispetto. - *Criticare la mafia sta nel conto, loro se lo aspettano. Ma prendere in giro un mafioso è gravissimo* - ci ha detto.

A cena siamo andati alla pizzeria di Giovanni Impastato, che è la pizzeria di famiglia che gestiva in passato il padre. Dopo la pizza anche Giovanni ci ha parlato del fratello e della grande rottura che lui operò all'interno della sua famiglia, che era una famiglia mafiosa.

Ha risposto alle nostre tantissime domande, precisando che potevamo chiedergli tutto, anche cose personali e personalissime.

Nel salutarlo gli abbiamo donato una maglietta, che avevamo preparato nel pomeriggio: una maglietta di Libera, una di quelle che ogni ragazzo e ragazza si mette la mattina sui campi, firmata da tutti noi, sulla quale abbiamo fatto una macchia di pomodoro e abbiamo scritto: "*La macchia rimane. Il ricordo anche.*"

Giovanni ci ha ringraziato commosso e ci ha detto che la metterà in casa di Peppino, insieme a tutti gli altri regali e pensieri che sono arrivati negli anni. E che sicuramente continueranno ad arrivare.



Corleone, giovedì 25 Agosto 2005

Alla vigilia del cammino più lungo Stamattina ai campi abbiamo raccolto tantissimi pomodori. Tanti, ma così tanti, che sono finite le cassette e li abbiamo messi addirittura nei secchi! Alla fine della mattinata la cooperativa *Lavoro e Non Solo* ha deciso di venderli direttamente visto che erano in eccedenza. Allora siamo andati con loro per aiutarli a caricare le cassette e nel frattempo abbiamo assistito alla colorita contrattazione del prezzo, rigorosamente in siciliano, tra Salvatore e il grossista!

Il pomeriggio è stato molto intenso: mentre Calogero e Maurizio andavano a fare un sopralluogo per domani, noi guardavamo il film "Placido Rizzotto": molti non l'avevano mai visto. L'incredulità di fronte a questa drammatica e complessa vicenda era tanta. Tanta la commozione quando alla fine abbiamo visto Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora capitano dei Carabinieri a Corleone e Pio La Torre, che aveva succeduto Rizzotto alla Camera del Lavoro, che si stringevano la mano. Anche loro sarebbero caduti di lì a poco sotto il piombo della mafia.

Tanto è stato soprattutto lo stupore e l'emozione, perché sul film vedevamo la terra dove andiamo tutte le mattine, le colline e la roccia impervia che le sovrasta, le piazze e le vie di Corleone che in questi giorni ci sono diventate familiari. Chissà quante volte siamo già passati per la stessa strada o abbiamo guardato lo stesso panorama che guardava Placido Rizzotto!

Alla fine del film è nato, spontaneo, un lungo applauso, nonostante fossimo solo noi e non ci fosse alcun ospite. Sì, perché per il dibattito dopo il film ci siamo spostati alla Camera del Lavoro di Corleone. Una scelta non casuale! Lì abbiamo trovato Dino Paternostro, attuale segretario della Camera del Lavoro, Salvo Lipari, Presidente dell'Arci di Palermo e Mario Giarratana, nipote di Placido Rizzotto. Dino ha ripercorso la storia del movimento contadino, dai fasci siciliani all'arresto per occupazione della terra di Pio La Torre. Un racconto chiaro, partecipato e ricco di particolari interessanti, come quando ci ha detto che a La Torre fu impedito di uscire dall'Ucciardone anche per andare al funerale della madre e a vedere il figlio appena nato, cose che erano consentite ai mafiosi. Dino ci ha dimostrato con il suo racconto che non è vero che tutti i siciliani sono omerosi: molti hanno parlato, hanno fatto nomi e cognomi, come Carmelo Rizzotto, padre di Placido. Ma spesso la giustizia non ha punito i colpevoli o lo ha fatto dopo anni e anni, e questo ha contribuito al verificarsi di casi di omertà.

-Mi sono sempre chiesto come mai i giudici con così tanta difficoltà credono a tante persone oneste, che hanno parlato ma sono rimaste inascoltate o smentite perché non avevano le prove.-

Salvo Lipari ha parlato del fenomeno mafioso anche fuori da Corleone, a Palermo, dove la mafia ha sempre avuto un diverso carattere e una diversa strategia ma non è stata meno presente e meno inquietante. Mario ci ha portato i saluti di sua mamma Giuseppina, la sorella più piccola di Placido e ci ha dato appuntamento a domani mattina alle 9.00, quando partiremo per andare a piedi alla foiba dove è stato gettato Placido Rizzotto, in cima alla Rocca Busambra che vediamo dai campi. Dove nessuno è mai andato fino ad oggi.

Dopo il dibattito Maurizio mi ha raccontato che durante il "sopralluogo" alla Rocca, lui e Calogero



si sono accorti che c'era sul posto anche una camionetta della Pubblica Sicurezza che aveva con sé un poliziotto in pensione che aveva partecipato a suo tempo al prelievo di alcuni corpi da quello che fu definito "il cimitero della mafia". I poliziotti hanno parlato a lungo con Maurizio e Calogero dicendo loro che quella non è la foiba di Rizzotto, che la sua foiba è più in alto e non si può raggiungere e quindi li hanno invitati a desistere per l'indomani. Eppure il padre del pastore che li ha guidati è sicurissimo che quella sia la foiba di Rizzotto. Eppure anche la sorella di Placido Rizzotto è sicurissima che quella sia la foiba. Noi abbiamo fatto ricerche approfondite, le facciamo da tempo e tutto ci porta a dire che la foiba è quella. Allora Maurizio ha detto che noi andremo comunque fino a lì, perché quella è comunque una foiba dove è stato gettato il corpo di qualcuno dalla mafia e comunque il corpo di Placido si trova in questa montagna. Strana questa faccenda. Se quella non è la foiba, perché la camionetta è andata lì e non più in alto? Credo proprio che domani sarà un lungo giorno!



Corleone, venerdì 26 Agosto 2005

La memoria che aiuta a non smarrire i sogni

Questo è stato il giorno del campo che più attendevamo con "trepidazione": siamo stati tutti insieme a Rocca Busambra, "scortati" da Carabinieri e Polizia di Corleone, a deporre le due targhe sulla foiba dove 57 anni fa Luciano Liggio e i suoi "picciotti" buttarono il corpo senza vita di Placido Rizzotto.

C'erano Dino Paternostro, segretario della Camera del Lavoro di Corleone e Andrea Piccioli della Camera del Lavoro di Firenze. C'era l'On. Pippo Cipriani, ex sindaco di Corleone e attualmente assessore a Bagheria, con la sua scorta. C'era Mario Giarratana, nipote di Placido Rizzotto. E poi c'eravamo noi: Calogero, Mario, Piero, Franco, Salvatore, Bernardo, Gino, l'altro Calogero e Giuseppe, della Cooperativa Lavoro e Non solo; Alfio Foti, Grazia Bucca e Sandro Neglia dell'Arci Sicilia; la sottoscritta e Maurizio Pascucci dell'Arci Toscana; e i 42 ragazzi del campo. *-E' stato bellissimo vederci lì arrampicati su quelle rocce, noi giovani toscani a fianco di chi rischia la vita tutti i giorni contro la mafia!*- ha detto Leonard la sera in gruppo, mentre ognuno di noi parlava della giornata appena trascorsa e condivideva con gli altri le proprie idee e sensazioni.

E' stata dura arrampicarci per quelle rocce: molti hanno fatto tutta la strada a piedi (gli scout prima di tutto: non siamo riusciti a "corromperli" e a farne salire uno sul camioncino nemmeno sull'assolata strada del ritorno sotto il sole di mezzogiorno!) Altri sono stati in piedi dietro al camioncino della cooperativa guidato magistralmente da Piero sventolando le bandiere dell'Arci e della Cgil, temendo su qualche salita di cappottarsi...



Una volta lì abbiamo ascoltato in silenzio, in posizioni un po' precarie, con facce attonite, commosse e attente le poche parole di Alfio Foti, del rappresentante della CGIL di Firenze che ci ha fatto ricordare delle persone morte a Firenze con la strage di Via dei Georgofili, di Mario Giarratana e ci ricorderemo sempre la forte commozione che traspariva dalle parole di Pippo Cipriani. Abbiamo guardato Salvatore che murava le due targhe, in alcuni minuti che sono sembrati eterni.

Alla fine ognuno di noi ha preso una manciata di terra, la terra dei nostri terreni che avevano portato Maurizio e Calogero. La terra che Placido "occupava". Quelle manciate di terra liberata le abbiamo gettate dentro la foiba, per "ricongiungere" in qualche modo Placido alla sua lotta. E soprattutto per dimostrare che le sue lotte non sono state vane.

Questo gesto di oggi lo abbiamo voluto fare per affermare che la memoria aiuta a non smarrire i sogni e vince i buchi neri della violenza e della morte.

Nel pomeriggio siamo stati a Camporeale, ospiti della comunità e del Sindaco Nicola Maenza, che è anche Presidente del Consorzio "Sviluppo e Legalità" e da uomo delle Istituzioni lavora e si batte contro la mafia da un paese del corleonese che in un



decennio, ci ha detto, ha visto diciannove persone morte ammazzate di mafia e quattro “lupare bianche” cioè persone semplicemente “scomparse nel nulla”, come Placido Rizzotto: un metodo assai diffuso questo nell’ambiente criminale perché se non c’è il corpo non c’è il reato, come ci aveva spiegato anche Dino Paternostro.

All’incontro con lui c’era anche il gruppo scout dell’Agesci di Camporeale che alcuni giorni fa si è visto bruciare la porta della propria sede. Abbiamo cenato a cura dei due gruppi scout: i nostri avevano fatto la panzanella e portato il salame e la finocchiona dalla Toscana. Una vera delizia! Gli altri il gelato alla cassata che si è dimostrato all’altezza dei nostri cantuccini con vin santo (anche se noi, da toscani veraci, preferiamo quelli!)

Dopo cena un gruppo dei ragazzi di Izquierda ha fatto un bellissimo spettacolo teatrale: la parodia di Hansel e Gretel. Sono davvero incredibili i nostri ragazzi, pieni di risorse e doti sconosciute!

Dopo lo spettacolo tutti insieme abbiamo fatto dei giochi “scout style”. Dobbiamo ringraziare di cuore i nostri “Firenze 15” che ci hanno coinvolto nel migliore dei modi facendoci divertire come non mai (in particolare Franco, che si è pentito amaramente di non aver fatto lo scout da piccolo!).

Ci hanno fatto sentire una vera comunità di persone che, pur con le loro diversità, hanno stretto delle autentiche amicizie e condividono un percorso comune per una nuova società. Domattina li dovremo salutare. Ci mancheranno molto!



Corleone, sabato 27 Agosto 2005

Non NOE' ma... NoE



Stamattina eravamo in meno sui campi. Mancava quasi tutto il gruppo scout. Dico quasi perché otto ragazzi e ragazze ci hanno fatto la bella sorpresa di voler rimanere da "civili volontari" insieme a noi fino alla fine.

La carica era talmente alta dopo la giornata di ieri che pur in numero molto ridotto sono state raccolte altre 100 casse di pomodori e la Cooperativa è andata ancora "in esubero" rispetto alle quantità necessarie per produrre la famosa pas-sata.

Dal ritorno dai campi Orsetta mi ha detto: *-Ora la cooperativa Lavoro e Non Solo può essere definita la cooperativa dei pazzi per un terzo motivo oltre ai due che ci avete detto voi nei giorni scorsi: perché ci siamo noi, che ci siamo uniti al gruppo e siamo dei veri e propri pazzi!-*

Nel pomeriggio siamo andati in visita alla Cooperativa NoE (che significa No Emarginazione ed è nata dall'esperienza di un'associazione di genitori con l'obiettivo di creare percorsi di nuove opportunità per i propri figli in stato di disagio e devianza).

NoE fa parte come "Lavoro e Non Solo" di LiberaTerra e ci ha invitato a passare il pomeriggio insieme: oltre alla terra coltivata loro hanno un casolare che hanno ristrutturato e adibito a ludoteca e sala polivalente. Inoltre hanno un bellissimo maneggio e infatti c'erano molti bambini e ragazzi che facevano i corsi pomeridiani di equitazione e di ippoterapia.

Abbiamo cenato con una bella "arrostita" di saliccie attorno ad un falò e l'immancabile...insalata di pomodori. C'era anche un ottimo vino rosso al quale non abbiamo mancato di fare i dovuti onori!

Dopo la cena abbiamo parlato con il Presidente della Cooperativa che ci ha spiegato com'è nata e quali sono le sue prospettive di sviluppo ed abbiamo assistito ad un bel concerto con chitarra classica di un cantante siciliano. Ci hanno detto che era un grande amico di De Andrè... in effetti lo stile ce l'aveva. Prima di ogni canzone ci spiegava com'era nata e quale storia raccontava, perché, essendo rigorosamente in siciliano, era difficile per noi da comprendere. Così anche attraverso le sue canzoni abbiamo capito meglio qual è la cultura, gli usi e i costumi di questa bella regione d'Italia, piena di storie e di atmosfere uniche.

Corleone domenica 28 Agosto 2005

I segreti di Portella della Ginestra Stamattina siamo stati al mare alla Riserva della Zingaro, una riserva naturale orientata, che si trova a molta distanza da Corleone, vicino a San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani. La strada è stata lunga ma ne è valsa la pena, perchè è un vero paradiso terrestre: il mare trasparente e roccioso, con pesci multicolore che nuotano indisturbati. Peccato che ci fossero anche le meduse, che poiché sono trasparenti ci hanno nostro malgrado "accarezzato" (in particolare le siamo piaciute io e Carlotta, che siamo dovute andare alla Guardia Medica tanto era forte il bruciore e l'arrossamento! Io, memore dell'esperienza agrigentina ero un po' dubbiosa...invece stavolta la Dottoressa era gentile e disponibile e aveva anche il camice bianco!)

Neanche Franco ha apprezzato molto le bellezze naturali della riserva perché nel fare a piedi come noi i 5 Kilometri che ci portano fino alla baia ma invece di guardare il panorama e fare qualche foto aveva da portare il frigo contenente gli oltre 50 panini che costituivano il nostro pranzo. Al suo arrivo tutto affannato e rosso come un pomodoro ha detto: *-A mia lo zingaro non mi rivede chiù!! Il prossimo anno il programma marittimo lo vogghio vedere mia prima!-*

Nel pomeriggio siamo andati a Portella della Ginestra dove abbiamo trovato ad attenderci alcuni anziani del posto che sono sopravvissuti alla strage. Con attenzione ed emozione abbiamo ascoltato le loro testimonianze. Abbiamo scoperto tra le altre cose che le montagne dalle quali arrivarono i colpi non sono quelle che si vedono nel film "Segreti di Stato" ma quelle di fronte. Almeno questo è quello che sostengono loro.

Alla fine appare evidente che i "misteri" legati a questo fatto tragico della nostra Repubblica sono ancora molti e che molte sono le diverse "versioni" dei fatti.

Rimane certo che fu sparato contro una folla inerme e festosa di contadini che con i propri figli festeggiavano allegramente il primo maggio così come era uso fare in quel luogo da molti anni, con i loro carretti variopinti pieni di cose buone e genuine da mangiare, che venivano scambiate tra le varie famiglie. Una cosa sulla quale non è stata fino ad oggi ancora fatta luce perché oggetto di segreto di Stato.

E la cosa più triste è che molti di noi non la conoscevano, perché è uno di quei fatti, purtroppo, che difficilmente si leggono nei libri di Storia delle Scuole Secondarie Superiori di primo e secondo grado e anche delle Università.





La sera siamo stati ospiti a cena della Cooperativa "Placido Rizzotto", un'altra delle cooperative di LiberaTerra, che oltre a molti terreni gestisce un agriturismo vicino al luogo della strage, che ha chiamato proprio "Portella della Ginestra". Abbiamo assaporato un'ottima pasta casereccia con sugo di pomodoro e finocchio, un'ottima carne e il buon vino da loro prodotto che arriva ormai da tempo anche in Toscana. Durante la cena abbiamo ascoltato le parole del Presidente di questa cooperativa, Gianluca Faraone un giovane di Palermo che ci ha spiegato che questa è una realtà di giovani nata da un bando pubblico, che li ha selezionati e formati per costituirsi e poter gestire beni confiscati e ci ha illustrato le difficoltà connesse a questo tipo di attività. Che strana cosa, una cooperativa nata per bando pubblico, ho pensato...Le cose qua funzionano davvero in modo diverso rispetto alla realtà che conosciamo noi.

Siamo tornati a Corleone nel bel mezzo di una burrasca estiva con fulmini e tuoni che squarciavano il cielo! Fa più freddo in Sicilia che a Firenze a quanto mi dicono...



Corleone, lunedì 29 Agosto 2005

Luoghi che “scottano”

Stamattina siamo andati a Bagheria, dove ci ha accolto Pippo Cipriani, ex sindaco di Corleone (quello che ha confiscato la casa di Toto Riina trasformandola in una scuola!) attualmente Assessore alla Legalità di Bagheria.

Insieme a lui ci hanno accolto in Comune il Sindaco Francesco Fricano e l'Assessore alla Cultura Biagio Sciortino. Il Sindaco ci ha fatto tante domande, ci abbiamo dialogato a lungo e poi ci ha detto che secondo lui una delle difficoltà maggiori della Sicilia è quella di fare “sistema”: *- i siciliani sono essenzialmente individualisti- ha detto - non pensano al bene collettivo. Per essere “privilegiati” preferiscono spesso essere “sudditi”*.

L'assessore alla cultura, che è un giovane originario di Bagheria, ci ha detto tra le altre cose che la mafia ha rubato la loro felicità quando erano bambini.

Si perché, questo Comune, sciolto nell'ultimo decennio due volte per mafia, è stato oggetto di una vera e propria devastazione urbanistica: basta pensare che qui esiste, oltre all'ufficio “condono edilizio” che in Sicilia risale a molto prima della legge nazionale varata dall'attuale governo, un ufficio dal nome “repressione urbanistica e ai beni confiscati” che inizia a funzionare oggi.

A Bagheria sono moltissimi i beni confiscati: con Pippo Cipriani e la sua scorta ne abbiamo visitati due, particolarmente emblematici. Il primo è *la casa degli orrori*, dove i mafiosi torturavano le persone e ne hanno sciolte anche alcune nell'acido come il piccolo Matteo, figlio di un pentito. Pippo ci ha fatto vedere come si consumava questo macabro rituale e ci ha indicato la grata di ferro che costituiva il passaggio attraverso il quale la materia umana così disciolta veniva mandata alle fognature della città. Una cosa agghiacciante. Sempre da questo luogo Pippo ci ha detto che è stata fatta l'unica intercettazione telefonica che riconduce a Bernardo Provenzano: segno che qui lui si è recato più volte.

La seconda visita l'abbiamo fatta sul mare, ad una immensa villa confiscata ad un boss, assegnata ai Carabinieri ma da loro rifiutata e in evidente stato di abbandono seppur nuovissima e bellissima. Questa Amministrazione Comunale ne ha fatto richiesta e quindi è in attesa di vedersela assegnata. Al suo utilizzo in favore dei cittadini, così come a quello di tutte le altre strutture compresa “la casa degli orrori” che già porta la dedica a Pio La Torre, (poiché è stata confiscata con la legge da lui scritta e presentata nell'82 in Parlamento prima della sua uccisione) il Comune sta riflettendo con attenzione in questi mesi, chiedendo aiuto alla società civile, compresa la nostra associazione.

Pippo ha detto che sarebbe magnifico se questa “casa degli orrori” diventasse un circolo Arci, visto che a Bagheria non ce ne sono!

Dopo il pranzo a base di arancini offerti dal Comune presso la villa d'Aragona, siamo stati in visita a Villa Santa Teresa, una casa di cura privata per malattie oncologiche, attualmente diretta da un Amministratore Giudiziario in quanto sono in corso delle indagini per ipotesi di infiltrazioni mafiose. Tra le altre cose, l'amministratore ci ha spiegato che il costo di ogni prestazione sanitaria che veniva applicato è stato rilevato essere cinque volte superiore rispetto a quello reale.

Un luogo che forse rappresenta la faccia vera della mafia speculativa, quella “moderna”, sofisticata che fa affari da milioni di Euro.

Un luogo di quelli “che scottano”, almeno così lo abbiamo percepito, perché di fronte a noi che domandavamo e ci domandavamo “a voce alta” se quello era



un luogo dove la politica aveva incontrato la mafia e la massoneria deviata, l'Amministratore Giudiziario preoccupato e un po' imbarazzato ci ha tenuto a mantenersi "equidistante", precisando che il suo compito è quello di curare gli interessi sia dell'Amministrazione Pubblica che ha confiscato il bene che dell'imprenditore sotto indagine, ancora titolare del bene.

E' però evidente che c'è chi chiedeva parcelle superiori cinque volte rispetto al reale ma c'è anche un'Amministrazione Pubblica Regionale che le ha pagate, riconoscendole valide!

Aspettiamo fiduciosi il corso della giustizia, sperando di non dover attendere ancora anni e anni per sapere questa, come tante altre verità.



Corleone, martedì 30 Agosto 2005

Una corsa contro il tempo Stamattina abbiamo superato ogni record in fatto di raccolta di pomodoro: 120 cassette ed eravamo solo in 24! Per caricare le cassette sul camion Calogero ha dovuto chiamare i rinforzi: sono venuti due ragazzi del neo circolo Arci di Corleone, (nato praticamente...ieri, che ha sede all'interno della Camera del Lavoro) ad aiutarci a caricare le cassette sul camion. A pranzo siamo stati ricompensati di tutta la fatica perché ci siamo gustati, tra le altre cose, un'ottima pasta alla siciliana, le lenticchie e le frittelle, il tutto preparato da due cuoche eccellenti: la moglie di Piero e la moglie di Franco, due dei ragazzi della Cooperativa. Nessuno di noi è riuscito a riposare dopo pranzo perché eravamo tutti emozionati per l'incontro imminente con Rita Borsellino. Siamo partiti per tempo per arrivare a Palermo da lei ma disgraziatamente abbiamo trovato un grave incidente stradale, le strade tutte bloccate, e così siamo arrivati con tre ore di ritardo alla sede palermitana di Libera dove si teneva l'incontro.

Rita è potuta rimanere con noi per circa mezz'ora, che comunque le è bastata per affascinarci tutti. Ci ha raccontato come la situazione sia profondamente cambiata nel corso di questi ultimi 15 anni: era veramente contenta che noi come altri ragazzi da tutta Italia avessimo deciso di venire in Sicilia a parlare di mafia, cosa che quindici anni fa era impensabile. Dopo averci rivolto molte domande per capire che idea ci siamo fatti della Sicilia, è dovuta a malincuore andare via ma ci ha lasciato "in buone mani" a parlare con Rosa la Plena. Rosa ci ha fatto un interessante spaccato dell'antimafia nella storia, partendo proprio dalla sua esperienza personale; ci ha raccontato di come a 19 anni si è resa conto dell'esistenza della mafia, lei che viveva nel paese di un capo-mandamento e di come solo quando aveva 28 anni nella sua famiglia è stata pronunciata la parola mafia.

Inoltre ci ha raccontato che ha preso ad impegnarsi dopo l'assassinio di Pio La Torre, che cosa hanno significato per l'Italia Falcone e Borsellino, cosa è cambiato grazie il maxi-processo condotto dal Pool Antimafia e molte altre cose interessanti sul lavoro di Libera e sulle difficoltà e i dubbi che lei ed altri hanno avuto quando decisero di fondare le cooperative sociali per gestire i terreni confiscati alla mafia. La sua testimonianza ci ha colpito profondamente, quindi alla fine anche questo incontro è stato molto positivo.

Usciti dalla sede di Libera abbiamo fatto un breve giro della Palermo di notte. Abbiamo cenato in una rosticceria e poi abbiamo visitato parte di questa splendida città accompagnati da Calogero e dagli altri "ciceroni" perché alcuni di noi non c'erano mai stati. E' davvero una bella città, piena di colori, di sapori, di odori, di storia e di vita pulsante. Piena di contraddizioni, come tutta la Sicilia e come tutta l'Italia. Forse il suo fascino consiste proprio in questo!



Corleone, mercoledì 31 Agosto 2005

L'estate sta finendo... il nostro impegno rimane

Stamattina non siamo potuti andare sui campi perché la notte era piovuto. Ne abbiamo approfittato per finire di scaricare dal camion le casse dei pomodori destinate alla passata e per riordinarle tutte, anche quelle dei giorni scorsi. Sono davvero tantissime, è una gran bella soddisfazione poter toccare con mano i frutti del nostro lavoro! Prima di pranzo ci siamo muniti di giacche e ombrelli e siamo andati in giro per il centro di Corleone. Abbiamo comprato cartoline e altre cose (perfino dei gomitoli di lana a prezzo molto conveniente. Che ci faranno poi? Sferrizzeranno durante l'inverno? Mah! Sono pieni di doti nascoste questi ragazzi, può anche essere...)

Abbiamo avuto modo di visitare anche il Centro cittadino di Documentazione sulla Mafia e l'Antimafia, nato con la passata Amministrazione Comunale; una guida molto gentile ci ha accompagnato a visitare le stanze del centro, poi è arrivato anche un Assessore del Comune che si è unito a noi e ci ha detto, tra le altre cose, che a suo avviso i mafiosi di oggi non meritano questo titolo, perché un tempo la mafia garantiva ordine e sicurezza. Siamo rimasti sconcertati, così come all'inizio, quando incontrammo que-



sta Amministrazione ma abbiamo ritenuto opportuno non approfondire il discorso in quella sede.

Anche nel pomeriggio la pioggia non ha accennato a placarsi e il Procuratore ci ha fatto sapere che non poteva venire da Palermo per incontrarci: così abbiamo riordinato tutta la palestra e iniziato a rifare i nostri bagagli. E' triste pensare che questa splendida esperienza sia finita. Evidentemente però è venuta l'ora di tornare in Toscana, a raccontarla agli altri ... anche la pioggia che continua a scendere sembra volercelo comunicare!

Di sicuro non si tratta della fine ma di un nuovo inizio, perché questa esperienza ci ha segnato, ci ha cambiato e in parte ci ha fatto crescere tutti: ci rivedremo, ci terremo in contatto per le prossime iniziative, in particolare per la Carovana Antimafia che presto passerà in Toscana, e soprattutto ognuno di noi si impegnerà a fare del proprio meglio per diffondere la conoscenza della realtà della mafia, dell'antimafia e di questo bel pezzo d'Italia che ci ha accolto in questa estate.

La sera abbiamo visto in palestra il film "Alla luce del sole" portato dai ragazzi dell' Arci di Corleone su nostra richiesta, perché alcuni non conoscevano la storia di Don Puglisi. Insieme a noi hanno guardato il film anche alcuni ragazzi di un'associazione

corleonese che si chiama "Oltre il muro" che ci ha anche intervistato perché vuol scrivere un articolo sulla nostra esperienza per il prossimo numero del proprio giornalino.

Al termine della proiezione abbiamo discusso insieme del film e della figura di Don Puglisi, di come sia singolare e a tratti incomprensibile che si uccida il prete di un quartiere difficile della città di Palermo che era semplicemente impegnato a promuovere attività ludiche e ricreative con i bambini. Abbiamo riflettuto molto su quanto la sua azione appaia "semplice" ma sia in realtà "rivoluzionaria" perché significa dare a quei ragazzi un'opportunità diversa, strapparli dalle grinfie della mafia, far vedere loro nei fatti che esiste "un altro mondo possibile".

Allora il perché quest'uomo sia stato ammazzato come un cane e lasciato sul selciato della strada a morire si capisce, purtroppo.

Allora si capisce anche che questa strada, quella dell'educazione alla persona, che sia educazione alla legalità, alla convivenza civile e democratica, alla cittadinanza, alla partecipazione attiva e consapevole è la principale via da seguire in tutto il paese, per tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze.

Corleone, giovedì 1 Settembre 2005

La tradizionale guerra dei pomodori

Stamattina siamo andati sui campi per l'ultima volta: dovevamo recuperare anche parte del lavoro di ieri e così abbiamo lavorato fino alle 13.00.

Durante l'ultima mezz'oretta abbiamo salutato la terra con la tradizionale "guerra dei pomodori" (tanto per non essere da meno della celeberrima guerra dell'uva di Canicattì!) Peccato che non ci fossero né Calogero né Maurizio in quel momento sui campi: non abbiamo potuto prenderli a pomodorate...

Al momento della partenza, nonostante la stanchezza, ci siamo tutti girati a salutare il campo, con molta tristezza nel cuore... E' difficile dire cosa ognuno di noi ha provato in quel preciso momento. Forse ognuno riuscirà a esprimerlo tra qualche giorno. Forse a parole non ci riuscirà mai, ma porterà quel momento per sempre dentro di sé, come accade a me.

Le fatiche della lunga mattinata sono state compensate dall'ottimo pranzo che ci avevano preparato Lina e Maria (le mogli di Piero e Mario, che ormai sono di casa): tagliatelle all'uovo fatte in casa con sugo di melanzane...

Nel pomeriggio c'è stato l'incontro con Salvo Lipari, presidente dell'Arci di Palermo e Ugo Biggieri, Presidente della Fondazione Banca Etica.

Due sono stati in particolare gli argomenti affrontati: la funzione della Banca Etica nel credito a questi progetti e la verifica finale del campo di lavoro.

Il commento di tutti i volontari rispetto all'esperienza fatta è stato molto bello e toccante: molti di loro hanno evidenziato la grande emozione nel coniugare il lavoro nei campi alle testimonianze e alle azioni di impegno civile dirette, come quella a Rocca Busambra.

Marta, una delle nostre volontarie, ci ha stupiti tutti con un bel discorso su "la rivoluzione che parte dalla normalità di tutti i giorni", dove metteva in risalto l'importanza, nella lotta alla mafia, dei "piccoli gesti quotidiani" come il lavoro dei ragazzi delle cooperative.

Franco Ferrara, della Cooperativa "Lavoro e Non Solo", il nostro simpaticissimo Franco che tante volte abbiamo citato nel diario e con il quale tanto abbiamo scherzato, ha precisato con grande commozione:

- Oggi quando abbiamo lasciato i campi ho notato che i volontari avevano gli occhi lucidi; questo significa che anche gente semplice come me, che non ha studiato, può fare cose utili nella formazione ai giovani.-

Ugo Biggieri ha detto: *- Da anni organizzo campi di lavoro con Mani Tese ma dai vostri commenti recepisco qualcosa di nuovo, di inedito che non riesco ancora a descrivere. Sicuramente la vostra esperienza deve essere stata particolare e di grande qualità.-*

L'incontro è andato avanti fino alle ore 22.00.

A dire il vero era invece prevista la cena alle ore 20.00 e dalle 21.00 una festa: infatti circa venti ragazzi e ragazze di Corleone, dell'Associazione "Oltre il muro" della CGIL e del neo Circolo Arci sono venuti alla palestra per stare con noi. Invece, presi com'eravamo dal discorso, siamo riusciti a cenare solo alle ore 23.30 dopo una breve e significativa protesta dei tre figli di Ugo Biggieri che "armati" di forchetta e coltello inneggiavano lo slogan "cibo, cibo!" E così la festa l'abbiamo fatta aggiungendo venti posti a tavola. E' stata davvero una bellissima cena.



Corleone, venerdì 2 Settembre 2005

La fine di un'avventura Questa giornata è iniziata con un "colpo di scena": Franco insieme a 6 dei nostri volontari si sono recati ai campi a raccogliere pomodori. La dipendenza dai pomodori con la vitamina "L" ha avuto preoccupanti effetti!

Alle ore 10.30 una telefonata dei Carabinieri ci trova impreparati: il Maresciallo dei Carabinieri comunica a Calogero che tutta la caserma è in attesa della nostra visita per la commemorazione del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ucciso il 2 Settembre del 1982.

Maurizio allora si reca immediatamente a comprare un mazzo di fiori. La fiorista gli chiede per quale occasione servono: un compleanno, un matrimonio, per il cimitero...

Maurizio risponde con franchezza (al contrario della sottoscritta in occasione dell'acquisto del mazzo di fiori il giorno dell'arrivo per commemorare l'uccisione di Russo) e con la consueta "serietà" : - *Sono l'omaggio ai Carabinieri per commemorare l'allora Capitano dei Carabinieri di Corleone Carlo Alberto Dalla Chiesa.*

La signora cambia espressione: compone in fretta il mazzo di fiori e le uniche parole che pronuncia sono: "15 euro, grazie".



Nel frattempo alla Palestra regna il caos ... si finisce in fretta di fare i bagagli perchè alle ore 12.00 parte la corriera per Palermo e contemporaneamente Calogero cerca di fare una delegazione per andare dai Carabinieri. Temiamo che non rimarrà nessuno per venire con noi e che faremo una figuraccia, ma non possiamo certo chiedere ai ragazzi di restare ancora! A un certo punto però ci dicono che verranno tutti, ripromettendosi di fare in fretta e di riuscire comunque a prendere la corriera. Dopotutto c'è ancora un'ora di tempo e la fermata della corriera è vicinissima alla caserma...

Partiamo di corsa. Arriviamo lì e ci troviamo di fronte un Tenente dei Carabinieri e un Maresciallo che ci accompagnano in una sala con 20 sedie, un tavolo e una piccola foto ricordo del Generale.

Non possiamo fare molte foto, quindi abbiamo più occasione di "guardarci intorno" e osservare con attenzione: alla parete alle nostre spalle notiamo un enorme poster che ricorda la presenza del Re a Corleone nel periodo della Monarchia (il Tenente ha precisato al tempo della Monarchia e non del Fascismo)

Il saluto dei due è veramente cortese, formale e anche emozionante.

Solo il Tenente cerca in fondo di "sdrammatizzare" un po' chiedendo ai volontari: ma la sera dopo cena cosa facevate? E' difficile però in certi momenti e in certi luoghi pensare ad altre cose...abbiamo risposto un po' impacciati.

Dopo che loro ci hanno spiegato meglio la figura e il ruolo di Carlo Alberto dalla Chiesa, Maurizio prende la parola e spiega perchè abbiamo fatto quella scelta: il motivo è che Dalla Chiesa era il Capitano di Corleone al tempo dell'assassinio di Placido Rizzotto; è colui che avvia le indagini, individua i responsabili e li fa condannare, anche se poi il processo in appello si chiude con insufficienze di prove e si sostiene che le



confessioni sarebbero state estorte a seguito di violenze commesse dai Carabinieri.

Mi tornano in mente allora le parole di Dino quel giorno... "perché i giudici certe volte fanno tanta fatica a credere alla gente onesta..."

-La giustizia è in debito con Placido Rizzotto e ha offuscato l'impegno dei Carabinieri- dice Maurizio a un certo punto facendomi sobbalzare da questa mia meditazione. Inoltre, continua *-Dalla Chiesa quando fu ucciso era stato isolato; svolgeva il suo ruolo di Prefetto e Commissario Straordinario Antimafia senza il dovuto sostegno dello Stato e oltre ad essere un Generale dei Carabinieri è stato un grande italiano al fianco dei cittadini onesti di questo paese e quindi lo sentiamo dalla nostra parte.-*

Un lunghissimo applauso ha preso di sorpresa i Carabinieri ed è stato seguito da un affettuoso saluto molto meno formale e impacciato di quello iniziale.

I volontari erano felici e nello stesso momento sorpresi che l'Arci avesse deciso di chiudere un campo di lavoro antimafia in una Caserma dei Carabinieri! Anche noi eravamo sorpresi di noi stessi a dire il vero... Certe volte però è fondamentale evitare schematismi e generalizzazioni facili, per fare la cosa giusta.

Sono le ore 12.15... addio corriera! Aspettiamo la prossima alle ore 13.00

Ci accampiamo fuori dalla caserma cercando un'ombra sotto il sole che è tornato ad essere cocente...

Gli occhi cominciano a diventare lucidi, Orsetta piange a dirotto...

La corriera arriva alle 12.45, tutti salgono e... via per Palermo.

Dai finestrini sventolano i fazzoletti di carta pieni di lacrime.

Anche per noi è dura rimanere lì, fermi sulla strada a salutarli!

Ma quelle lacrime, quegli occhi rossi, ci legano tutti insieme in un unico grande abbraccio figurativo.

Si chiude un campo di lavoro ma inizia un nuovo orizzonte d'impegno in favore della legalità e della giustizia sociale.

Mi scrive in un'email il giorno dopo Marco, 17 anni, uno dei volontari più giovani del gruppo: *- Siamo saliti sul pulman, un po' stanchi e un po' tristi, ma sicuramente migliori di quando siamo partiti.-*

Noi torniamo alla palestra e cominciamo a smontare tutto; i letti, i materassi, i tavoli. Raduniamo anche i "viveri" arrivati a luglio dai Comuni di Certaldo, Castelfiorentino, Capraia e Limite, Colle Val d'Elsa, Capannori, Scandicci, Cascina e Roccastrada, che sono stati tanto preziosi e così abbondanti che in piccola parte sono avanzati. Ci viene una gran tristezza.

Ma poi ci sediamo e iniziamo a parlare della passata che la cooperativa Lavoro e Non Solo produrrà e che dovrà commercializzare. Facciamo qualche schizzo dell'etichetta che apporremo su ogni vaso e buttiamo giù una frase da aggiungere: *"questa passata di pomodoro è prodotta con il contributo dei ragazzi e delle ragazze della Toscana che hanno partecipato ai campi di lavoro antimafia"*.

Parliamo di come commercializzare questa passata e ci impegniamo a prendere contatti con l'Unicoop Toscana. Abbiamo già ritrovato il nostro entusiasmo e la nostra voglia di fare!

Valentina, l'unica volontaria rimasta perché ha il treno nel pomeriggio, è lì in silenzio che distrattamente ci ascolta mentre con una scopa pulisce la palestra. Le diciamo qualcosa ma non ha molta voglia di parlare.

Alle ore 15.30 anche Valentina è in partenza e si appresta a salutare i compagni della cooperativa. La nostra avventura è davvero conclusa... almeno per ora!

Forse il prossimo anno faremo altri campi di lavoro, organizzati anche meglio di questi, grazie all'esperienza acquisita; forse alcuni di noi torneranno.

Ma come tutte le cose fatte per la prima volta, questa rimarrà per tutti noi un'esperienza speciale e irripetibile.

Francesca Balestri

ARCI Nuova Associazione

Comitato Regionale Toscano

I partecipanti

Eleonora Garavin, Michela Cappuccio, Elisa Masi, Giovanni Federighi, Francesca Campigli, Maddalena Grassi, Luca D' Onofrio, Frugoli Bruno, Tuccoli Francesco, Martina Martignoni, Alberto Ottanelli, Roberta Masucci, Veronique Orofino, Andrea De Francisci, Daniele Franchini, Matteo Lascialfari, Martin Hofer, Lodovica Pizzetti, Francesca Pedroni, Vittorio Bozzalla, Lorenzo Cerri, Benedetta Maio, Lucrezia Giordano, Alessandra Oleandro, Miniati, Matilde Giordano, Jacopo Giuseppini, Francesco Sambalino, Fabio Prete, Andrea Nannetti, Sacha Noferi, Andrea Nicholas Cecchelli, Lorenzo Marilli, Carlotta Bevacqua, Filippo Cuccaro, Cristina Petitti, Giacomo Boccaccini, Lisa Casamenti, Matteo Bonechi, Andrea Torracca, Marco Solito, Cecilia Pezza, Leonard Politi, Gilda Gamannossi, Livia Bergamaschi, Enrico Bartolini, Marta Pinzauti, Costanza Bausi, Consuelo Bianchelli, Francesca Lorimer, Marta Lorimer, Marta Lavacchini, Orsetta Sophy Gordo, Olivia Spilli, Valentina Campana, Tiziana Baglio, Samuela Marconcini, Marcello Saolini, Francesco Cardone, Ariel Rufino, Paolo Giani, Leonardo Zanolla, Carlo Bottai, Ludovico Portoghese, Carterina Pietrini, Francesca Marzano, Francesco Mazzinghi, Francesco Biancalani, Mattia Camiciottoli, Niccolò Laconi, Irene Guidi, Luca Casarano, Francesca Bianchi, Giulia Del Bene, Sara Marucelli, Gregorio Portoghese, Roberta Fabbri, Laura Baroncini, Francesca Balestri, Maurizio Pascucci, Maurizio Poggi, Sandro Neglia, Patrizia Fortezza, Grazia Bucca, Calogero Parisi, Franco Ferrara, Salvatore Ferrara, Mario Maniscalco, Piero Crapisi, Bernardo Cancemi, Cannella Calogero, Giuseppe Cascio, Gino Madonia.

Appartenenti alle seguenti Associazioni:

Arci, Mani Tese, Il Villaggio dei Popoli, Protezione Civile Capannori Nord, Agesci, Izquierda, Associazione Accaparlante, Coop Alice, GEES, CNGEI, Coop Lavoro e Non Solo.





arci
★
NUOVA
ASSOCIAZIONE



www.regione.toscana.it

